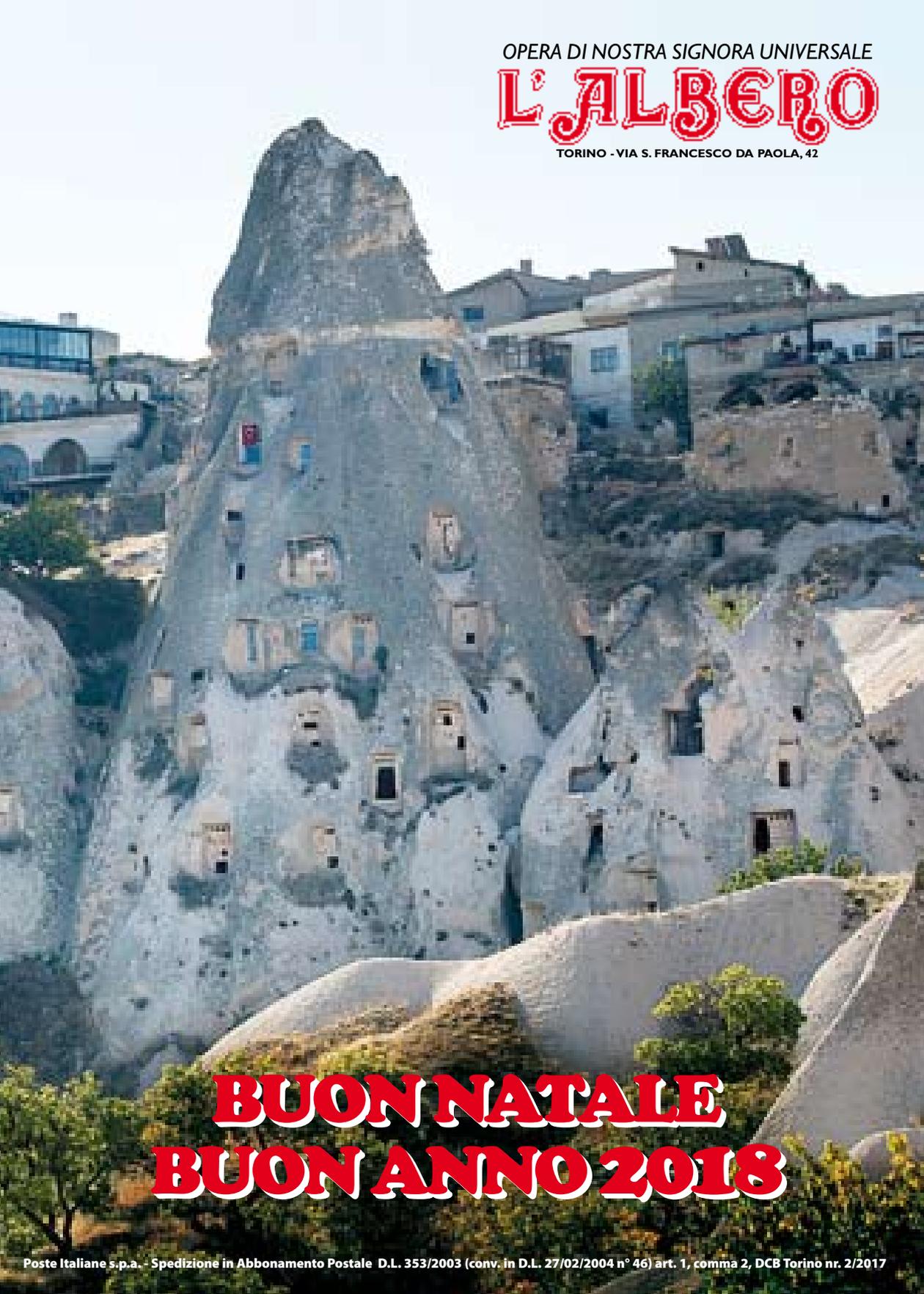


OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE

L'ALBERO

TORINO - VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 42



**BUON NATALE
BUON ANNO 2018**

La via per andare al Signore è la semplicità

Siamo a **NATALE**, è venuto il Signore: questo è l'annuncio di gioia che abbiamo sentito in maniera tanto solenne e gioioso, e oggi ancora risuona questo annuncio, risuona questa voce: è nato il Signore! Gesù, nato nella capanna di Betlemme, è il punto di attrazione e di convergenza di tutto il mondo, di tutte le anime, di tutta la storia, passata, presente e futura; tutti devono guardare a Lui per la loro salvezza. Lo disse poi anche Pietro, dopo l'ascensione di Gesù al Cielo: nel nome di Gesù tutto si fonda e non vi è in nessun'altra persona la salvezza, ma solo nel Signore.

Per questo noi ci rivolgiamo al Signore Gesù che è nel nostro cuore, presepio vivente di tutti i giorni, di tutta la vita, ci rivolgiamo a Lui e lo contempliamo. Preghiamo il Signore che ci dia la grazia che diede a **SAN GIOVANNI**, di vedere la Sua gloria, secondo quanto dice l'Evangelista nel prologo al suo Vangelo "abbiamo veduto la sua gloria". La gloria di un Unico, pieno di grazia e di Verità, che contempliamo sia nel presepio come nel Tabernacolo e in questo momento nel nostro cuore come Colui che nella pienezza di grazia e di verità ci renderà partecipi della Sua gloria.

Gesù è venuto ed io ho una scelta da fare: o Lo accetto, o Lo ripudio; se lo accetto c'è la mia salvezza, se Lo ripudio, c'è la condanna eterna. **II SIGNORE, "CHE VIENE MESSO IN MEZZO A NOI"** non si impone come figura grandiosa, ma si offre in maniera semplice e umile, nella figura di un neonato che ispira tenerezza e così ci attira. Beati noi se accettiamo il suo invito!

Nelle quattro settimane antecedenti il Natale, Giovanni Battista, l'ultimo profeta, il più vicino a Gesù, di cui Gesù disse che non vi è uomo nato da donna grande come lui, ci ha offerto le disposizioni che

Padre Giacomo Fissore, Missionario della Consolata, già Direttore spirituale di Propaganda Fide a Roma e della Venerabile Flora Manfrinati, ci prepara al Natale, alla venuta di Gesù nel mondo

noi dobbiamo avere per ricevere Gesù, il Cristo, che accomuna in Sé, come Dio e come Uomo, la sapienza, l'amore, la benignità del Padre e dello Spirito Santo.

Nell'ultima domenica, la quarta, che abbiamo celebrato, ritornava la voce del Battista, che gridava nel deserto: - **PREPARATE LE VIE DEL SIGNORE** - e indicava quattro impedimenti che dobbiamo togliere perché l'accesso al Signore sia totale, facile e completo.

La strada ampia, facile, diritta, sicura è la via del Signore, perciò le valli devono essere riempite, le montagne abbassate, le vie tortuose raddrizzate, quelle difficili e aspre appianate - Gesù ci ha indicato la via diritta da percorrere e in questa via ci accompagna e ci aiuta con la grazia a superare le difficoltà.

Le valli sono simbolo dell'inerzia e dell'oscurità, dell'ignoranza; i monti lo sono della superbia; le vie difficili sono gli insegnamenti, i suggerimenti, le dottrine del mondo, che ci fanno smarrire in giri inutili e che, con la grazia di Dio, si eliminano.

La via tortuosa rappresenta la natura umana che ha perduto, dopo il peccato originale, **LA SEMPLICITÀ** del suo essere con Dio, di contemplarlo e di **ANDARE A LUI SENZA IMPEDIMENTI**. Di questa via parla anche Gesù nel Vangelo, quando dice: - Se non vi farete piccoli - e indicava i bambini che aveva vicino a Sé - non potrete entrare nel Regno dei Cieli. Per



procedere per una via semplice e diritta, bisogna ritornare alla natura dei piccoli, i quali per istinto si affidano a chi li ama.

Il Signore ci ha indicato questa via: è la via di Betlemme. Per questo **DIO, RE DEL CIELO, è VENUTO SU QUESTA TERRA** in questa forma, adatta a tutti, possibile a tutti; infatti se avesse preso dimora, ad esempio, in un castello, pochi avrebbero potuto visitarLo; se si fosse mostrato potente, non tutti avrebbero osato avvicinarLo, se sapiente, non tutti avrebbero potuto capirlo. Invece Egli è venuto nella forma più semplice, tanto che può disturbare l'uomo d'ingegno, l'uomo di scienza, l'uomo che critica, l'uomo che si sente "grande". Ma per tutti i semplici di cuore, vedere e amare un bambino è la via più diretta per andare a Dio. Egli invita tutti, da allora ad oggi, ma non tutti vanno a Lui.

A Betlemme, per mezzo degli spiriti angelici, il Signore si è offerto ai pastori, ai semplici, che per primi, per disposizione naturale, diremmo anche religiosa, sono andati con slancio a Lui, senza riflettere,

in altro modo. Si offre poi ai Magi, che sono i sapienti, attraverso altri segni, ma anche questi devono poi farsi piccoli per andare al Signore.

Riflettiamo bene: Dio nella sua somma, infinita bontà, ha mandato il suo Figlio Unigenito, pieno di grazia e di umiltà, pieno di splendore e di verità, che mi si offre, che si è fatto povero per essermi vicino, per arricchirmi, che si è "svuotato" per elevarmi allo stato di figlio. E l'uomo deve scegliere di darsi a Dio come cristiano, sia nella vita consacrata sia rimanendo nel mondo. In ogni modo, la nostra scelta deve essere totale.

Allora fino a che punto sono disposto a preparare la mia via per andare al Signore in modo regale, sicuro, perfetto, diritto, semplice? Fino a che punto - ci dice il Signore in questo momento dal Tabernacolo e dal nostro cuore - tu sei disposto a darti a Me, perché IO possa cambiare te in me e possa fare di te un santo, un'anima gloriosa nella patria del Padre celeste? Per portarti con Me, fino a che punto ti affidi a Me, hai fiducia in Me, ti abbandoni in Me, perché IO, il tuo Salvatore, possa salvarti e portarti dove IO sono ora, cioè al Cielo? E fino a che punto tu permetti a Me di togliere da te ciò che non è buono, perché IO possa cambiarti? Allo stesso modo il Signore ha agito in Santo Stefano martire, nella Vergine santissima, anima tutta di Dio, e in Flora stessa, che nella sua povertà e del disprezzo di cui era oggetto, faceva il rodaggio per andare al Signore, per poter poi dire: se io parlo, sei Tu che parli, se io cammino, sei Tu che cammini in me.

Dunque, fino a che punto io mi lascio prendere dal Signore? San Paolo diceva: - Iddio, Gesù, mi ha ghermito, mi ha preso di sorpresa ed io sono stato tutto Suo. - E così anche noi dobbiamo pregare perché il Signore ci prenda e la via per lasciarci prendere è ritornare poco per volta alla **SEMPLICITÀ** di cui abbiamo parlato.

Nel primo anniversario della sua dipartita, il Parroco della Parrocchia Madonna degli Angeli, Don Michele Pellegrino, ricorda così la seconda Direttrice dell'Opera di Nostra Signora Universale, la carissima Vittorina Gallo, nella domenica in cui si prega per le vocazioni.

"Il Buon Pastore – dice il Vangelo – si riconosce dai gesti che fa: va in cerca delle pecorelle, le cura, fascia le loro ferite, cerca le persone malate, le guarisce; Gesù non si risparmia per loro, anticipa, nella gioia e nel dolore...

Questa opera di Gesù continua oggi nella Chiesa con lo Spirito Santo, che dà forza ai nuovi Apostoli, che continuano questo servizio. Ecco il senso della preghiera per le Vocazioni.... Preghiamo perché rifioriscano le Vocazioni in questa società, nelle nostre comunità parrocchiali.. dobbiamo sempre fertilizzare questo terreno.

Così è avvenuto per la vocazione di Vittorina: cresciuta in una famiglia che l'ha subito inserita nella comunità parrocchiale, ha saputo affrontare con coraggio, con fede e con grande lungimiranza la sua missione di Educatrice Apostola, con l'esempio di cui tutti abbiamo beneficiato.

Non le è mai mancato il sorriso, segno della sua fiducia in Dio e nelle persone, che rafforzava con il coraggio delle sue scelte, fatte con serenità e con la massima confidenza nel Signore".

L'esempio e la "grandezza spirituale" della Direttrice Vittorina sono vivi in coloro che l'hanno conosciuta, direttamente o anche solo indirettamente. Continuiamo infatti a ricevere lettere in suo ricordo:

*Carissime,
ho saputo molto tardi della dipartita di Vittorina Gallo, la deliziosa direttrice della scuola e di tutto l'Istituto, in cui ho avuto il piacere e l'onore di insegnare.*

La ricordo con molto affetto e amicizia: è sempre stata così carina con me! Anche per merito suo conservo un bellissimo ricordo del Flora, dove ho lavorato con gioia e dove sono stata sempre accolta con amicizia.

Nel ricordo di Vittorina, auguro a tutti di procedere con soddisfazione nell'attività scolastica e in tutte le altre incombenze.

Torino, 16.03.2017

Fantino Prof.ssa Alessandra

Il suo "bel sorriso" che "profuma di santità"

Ho visto Vittorina in tre occasioni. La prima sul palco, mentre con entusiasmo ed energia parlava di Flora ai bimbi e a tutti noi, durante una festa natalizia. La seconda durante una gita in montagna in val di Viù. Anche in questa occasione ci ha parlato con il medesimo entusiasmo di Flora, della casa dove portava le bimbe, all'inizio della sua Opera. Infine la ricordo nuovamente a Natale e questa fu l'ultima volta: era seduta in cerchio con dei genitori e degli amici, al termine di una consueta festa natalizia.

In quest'ultima occasione (se si vede una cosa bella, infatti, perché tenercela?) con un po' di coraggio, nel corridoio della scuola, l'ho salutata e le ho fatto i complimenti, congratulandomi per il suo "bel sorriso" che "profuma di Santità" (così le ho detto e non potete immaginare con quale espressione luminosa ricambiò le mie parole!).

Ecco, la santità me la immagino così. Non ti metti al centro, non parli di te, ti metti da parte. Hai qualcuno che porti dentro. La fede, Gesù ed in particolare la filiazione con Flora, nel caso di Vittorina, ti aiutano ad "uscire" da te stesso e ti liberano dai tuoi guai così che tu possa andare realmente incontro agli altri, portando qualcosa o qualcuno. E come si può andare incontro agli altri? Con un sole radiante sul viso, un bel sorriso, occhi che



La Direttrice Vittorina, Silvana e Ivano Parolini, carissimo Aggregato ed amico attivo, generoso, sostenitore della nostra Opera e fedele al carisma di Flora, in un incontro "profetico" prima di ritrovarsi tutti tre in Paradiso

accolgono e che vanno incontro agli altri. Quel sorriso era una straordinaria carica di energia, c'era tutta l'ansia di "andare incontro" con sincero entusiasmo. Così in quelle poche occasioni ho vissuto l'incontro con Vittorina, così posso qualificare l'essenza della santità: il sorriso, solo e semplicemente il

sorriso, il sorriso sul volto di una persona.

Auguro a tutte le persone che l'hanno incontrata di portarsi dietro un pezzo di quella espressione così profondamente umana.

Gabriele Anzalone,
papà di Chiara e di Giacomo, bambini della Scuola dell'Infanzia di Palera

A un anno dalla sua dipartita, come per Vittorina, anche per Silvana, l'eco del ricordo non si ferma e non svanisce. :

Carissime

è' bello avere in comune con voi l'amore per Zia Luigina (Silvana) e siamo contenti che l'abbiate ricordata. Io personalmente la sentivo vicina prima quando era a Torino ed allo stesso modo la sento vicina ora che è in cielo. Spero che anche Davide si ricordi a lungo di lei anche grazie al bellissimo "O mimi..."

Adesso Davide e Simona sono qualche giorno dai nonni. Però prima che cominci la scuola (Davide farà la prima elementare) mi piacerebbe tanto passare a salutarvi.

Paolo e Simona con Davide



Padre Luca Baino o.f.m., missionario in Kazakistan ha tenuto gli Esercizi Spirituali, per i membri dell'Opera di Nostra Signora Universale dal 15 al 19 agosto 2017, impostandoli sulla meditazione che la Direttrice Lina Prosa fece sulla frase di Flora: "Vi voglio forti, capaci di camminare, generose, fuse, allegre nello spirito, abbandonate completamente, fiducia massima, abbandono massimo: il desiderio più ardente – devo raggiungere la meta. Nella via dell'obbedienza troverò lo sposo. Dovete essere anime forti".

Siamo qui per pregare tutti insieme, per assomigliare anche qui sulla terra al coro degli angeli e dei Santi che è in Cielo, che ad una sola voce cantano e lodano il Signore. Allora, nella lettura, seguiamo gli accenti delle parole, ascoltandoci reciprocamente, in modo che chi vuole andare veloce rallenti e

Sempre più impegnati ad assomigliare a Gesù

chi è più lento aumenti la velocità, così che si senta una voce sola. È un meraviglioso esercizio pregare insieme "per andare tutti insieme".

Come si prega si vive! Se c'è una comunità abituata ad ascoltare si sente subito, perché è una voce sola che si innalza al Signore. In caso contrario, invece, dove ognuno è per sé e Dio per tutti, ciascuno va per conto proprio. La preghiera non può essere affrettata, non si può, infatti, rispondere immediatamente (lettura breve, responso, antifone e salmi), dopo che Dio ha parlato, senza un attimo di riflessione, altrimenti succede come nei talk-show, dove tutti parlano e nessuno ascolta.

Oggi vedremo se vale la pena e se abbiamo il desiderio di diventare Santi. Perché il senso della nostra vita, ci dice il Concilio Vaticano II, è uno: diventare santi, che non significa essere bravi; né ben educati; diventare santi per noi cristiani vuol dire diventare Gesù, conformarci cioè al Figlio con la grazia del Padre, spendendo bene il tempo su questa terra, così che ogni attimo della nostra vita ci trovi impegnati ad assomigliare sempre di più a Gesù. In ciò ci aiutano un po' anche Flora e la Direttrice Lina Prosa, che commenta il monito della Venerabile:

"VI VOGLIO FORTI, CAPACI DI CAMMINARE, DI COMPRENDERE, GENEROSE, FUSE, ALLEGRE NELLO SPIRITO, ABANDONATE COMPLETAMENTE. FIDUCIA MASSIMA, ABBANDONO MASSIMO: IL DESIDERIO PIÙ ARDENTE – DEVO RAGGIUNGERE LA META. NELLA VIA DELL'OBEDIENZA TROVERÒ LO SPOSO – DOVETE ESSERE ANIME FORTI!"

I cristiani, diceva Flora, devono essere **forti, capaci di camminare**, cioè di decidersi, di muoversi, di fare lo sforzo, di mettersi in marcia con continuità, regolarità, energia, usando i mezzi adatti; non userò zoccoli da spiaggia per andare in montagna, né stivali da caccia per passeggiare sui prati e adatterò la calzatura all'ambiente e alla stagione. Facciamo l'applicazione allo spirito.

Capaci di comprendere: prima di tutto l'infinito amore di Dio, la certezza della Sua onnipotente Provvidenza, della materna protezione della Vergine Santa, dell'intercessione di Angeli e Santi: ciò ci darà sempre serenità e sicurezza. **Capaci di comprendere** i fratelli nelle loro sofferenze, nelle loro debolezze, nei loro caratteri, tenendo conto, come Flora voleva si facesse con le bambine del nostro Collegio Famiglia, della provenienza, dell'ambiente di famiglia, dell'ereditarietà...

Generosi... caratterizzati da un nobile disinteresse e da un gioioso altruismo, che sa prodigarsi nell'azione.

Fusi in Cristo: questa parola, propria dell'ascetica, indica come due cose diverse siano così unite da formarne una sola, inscindibile; in una lega due metalli non si distinguono più, sono una cosa sola.

Allegri nello spirito: nei momenti di tristezza, angoscia e sofferenza, Gesù è con noi, col suo vigile amore; il gaudio e la gioia, per i doni di cui è ricco il cristiano, devono vincere ogni causa di tristezza. Perché Flora diceva: **"Che tristezza se non posso cantare mentre soffro!"**

Abbandonati completamente in Dio, come il bambino nelle braccia del padre.

Fiducia massima nel Signore, che ci ha dato tante volte prova del Suo amore.

Il desiderio più ardente: devo raggiungere la meta, la vita eterna, la santificazione, secondo il progetto di Dio su ciascuno di noi.

La Madonna, buona e saggia Madre, ci indica la strada da seguire, per raggiungere lo Sposo, che ci prepara un posto accanto a Sé in Paradiso.

Nella via dell'obbedienza troverò lo Sposo. "Obbediente fino alla morte e alla morte di croce", Gesù è stato modello di obbedienza. Con l'obbedienza Maria Santissima diede Gesù al mondo: "Si faccia di me secondo la Tua volontà".

Nell'obbedienza si applicano tutte le virtù: fede, speranza, carità, umiltà, pazienza, fermezza. Meditazione da fare, con profondità di spirito, è anche questa breve poesia:

**Ogni sì che a Te io dico,
o mio Signore,
è come un pezzo d'ostia nel mio cuore
e la mia Comunione
non ha sosta
se la mia volontà
nella Tua è nascosta.**

Essere anime forti: forti di autentica fermezza cristiana, come Flora, che tanti esempi di questa virtù ci ha dato. E Padre Domenico Mondrone, S.J. dice di lei: "Se dovessimo definire il carattere di Flora, diremmo che è la forza". Questa forza impronta di sé tutta la Sua vita. Fermezza rupestre di volontà, di fede in Dio, di risolutezza travolgente nel-

l'azione. Una volta persuasa di una richiesta divina, non veniva a patti con nessuno. Non ha mai avuto una remora di fronte ad ostacoli ritenuti umanamente insormontabili, che Essa guardava soltanto come spauracchi da sgominare, con l'intrepidezza della sua fede in Dio e della carità per le anime.

Flora infatti non fece che donare. Come fu tutta di Dio, fu tutta anche delle anime. Questa duplice fiamma la portava a cimentarsi contro tutto e contro tutti. La faceva sorridere nella morsa, in cui spesso venne a trovarsi, di strettezze di ogni genere, nello strazio di sofferenze che facevano rabbrivire, in mezzo a ogni congiura degli uomini e delle cose.

"Facciamoci coraggio – soleva dire – guardando dritto in cielo non si vedono le montagne; esse si vedono solo quando non si guarda dritto verso l'alto".

Motore di Flora è quel "desiderio ardente", che ha spinto Maria Maddalena il giorno dopo la sepoltura di Gesù a correre verso il sepolcro e che ha messo in moto i Profeti, gli Apostoli e i Santi, da Francesco a S. Ignazio di Loyola.

Il desiderio è motore della vita, e qui sull'altare, il desiderio più ardente è l'incontro con Cristo, Sposo dell'umanità.

Sull'Amore di Dio, sul desiderio ardente del Creatore verso la Creatura, ecco alcune citazioni bibliche:

"Non temere, perché io sono con te, io sono il tuo Dio", "Ti rendo forte... ti vengo in aiuto, ti sostengo con la destra vittoriosa" (Is. 41,10); "Ti ho ri-

scattato, ti ho chiamato per nome (e ciascuno ci metta il proprio)... "sei prezioso ai miei occhi" (Is.43,1-2). "Cosa devo ancora fare per te, Israele, per farti capire quanto ti amo? Ma le mie viscere si commuovono! (Ger. 31,20)

Nella "Vita consacrata", 26 si legge: "Poiché oggi le preoccupazioni apostoliche appaiono sempre più urgenti e l'impegno nelle cose di questo mondo rischia di essere sempre più assorbente, è particolarmente opportuno richiamare l'attenzione sulla natura escatologica della vita consacrata". «Là dove è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore» (Mt 6, 21). Il Papa in questo documento richiama due dimensioni: l'escatologica, cioè la meta a cui tendiamo ed il cammino da compiere su questa terra, per raggiungerla, senza perderla mai, sapendo che con me c'è Dio, che mi dà il modo di affrontare i momenti



bui, di cui nessuno, in nessuna situazione è immune.

Da una parte abbiamo la meta, dall'altra il cuore, che alla meta, al Tabernacolo, deve essere indirizzato ogni giorno, ogni momento, perché, come diceva Flora, "Là dov'è il tuo tesoro

è anche il tuo cuore".

Il tesoro unico del Regno suscita il desiderio.

L'Educatrice Apostola ha trovato la "perla preziosa" dentro l'Opera di Nostra Signora Universale; andata a casa, ha venduto tutto, ha salutato tutti ed è andata a lavorare nel campo dell'Opera di Nostra Signora Universale. La perla di cui parla Gesù nel Vangelo, la perla preziosa, è il carisma di Flora, il divenire santi nel modo più consono alla propria personalità.

Il tesoro unico del regno – si legge ne "La vita consacrata" – suscita il desiderio, dice il Papa, e questo l'attesa, perché il desiderio è sempre strettamente legato alla speranza, che si realizzi ciò che si desidera. **Il tesoro unico del Regno suscita il desiderio, l'attesa, l'impegno e la testimonianza.**

Nella Chiesa primitiva l'attesa della venuta del Signore era vissuta in modo particolarmente intenso. Questo atteggiamento di speranza la Chiesa non ha, tuttavia, cessato di coltivare col passare dei secoli: essa ha continuato ad invitare i fedeli a guardare verso la salvezza pronta ormai per essere rivelata, «perché passa la scena di questo mondo» (1 Cor 7, 31; cfr 1 Pt 1, 3-6).. in questo orizzonte meglio si comprende il ruolo di segno escatologico proprio della vita consacrata.

Ciò significa vivere secondo i consigli evangelici, cioè secondo la scelta compiuta di seguire Gesù in questo stato, che non è un modo innaturale di vita, come molti credono, ma soprannaturale, perché si vive come se si fosse già in Paradiso. Questa è la dimensione escatologica nella vita consacrata: vivere quotidianamente come Gesù. E cerca questo assaggio di Paradiso chi bussa alla porta di una Casa Religiosa; non parole o aiuti umani, ma la presenza del Paradiso su questa terra, nella vita della comunità, unita nell'amore in Dio, che trova la sua espressione più poetica nel Cantico dei Cantici, l'inno al desiderio di Dio, Uno e Trino verso la Sua sposa, cioè la Chiesa, (cap. 6, 10-12: "...che sorge come l'aurora, bella come la

luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo in guerra". Dio parla della Sua sposa, cioè di ognuno di noi che, dopo ogni caduta, Egli rialza col perdono.

La dogmatica trinitaria ci dice che la creazione è frutto dell'amore infinito di Dio, che dà origine all'universo e infine crea, simile a Sé, l'uomo e la donna che, in reciproca relazione d'amore come la Trinità, danno la vita e come la Trinità, diventano una cosa sola nell'atto generativo. Quindi, Dio dice a ciascuno di noi: tu sei il mio sole. Ma dice anche: "Terribile come un vessillo in guerra": Nell'interpretazione di Beguy, i vessilli sono le vele rosse che attanagliano il cuore di Dio che si commuove, quando sente il Padre nostro, che Gli rivolgiamo. Questo nostro pregare è infatti come un attacco al Suo cuore, compiuto con potenti caravelle bianche, piene di luce. Con queste parole accogliamo dunque come momenti di grazia particolare che ci concede il Signore le notti oscure, quando né la testa né il cuore funzionano e che tutti i Santi hanno sperimentato, da San Giovanni della Croce a San Francesco, a Flora stessa.

Dal cantico dei Cantici:

La sposa

[8]Una voce! Il mio diletto!

Eccolo, viene

saltando per i monti,
balzando per le colline.

[9]Somiglia il mio diletto a un capriolo
o ad un cerbiatto.

Eccolo, egli sta dietro il nostro muro;
guarda dalla finestra,
spia attraverso le inferriate.

[10]Ora parla il mio diletto e mi dice:
«Alzati, amica mia, mia bella, e vieni!

[11]Perché, ecco, l'inverno è passato,
è cessata la pioggia, se n'è andata;

[12]i fiori sono apparsi nei campi,
il tempo del canto è tornato
e la voce della tortora ancora si fa sentire
nella nostra campagna.

[13]Il fico ha messo fuori i primi frutti
e le viti fiorite spandono fragranza.

Alzati, amica mia, mia bella, e vieni!

[14]O mia colomba, che stai nelle fenditure
della roccia, nei nascondigli dei dirupi,
mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce,
perché la tua voce è soave,
il tuo viso è leggiadro».

Infatti siamo inseriti in un contesto di amore, dell'amore di Dio, che desidera il bene della propria creatura e che ci ammonisce perché ci ama. Ma siamo noi come la Sulamita, che gira a cercarlo fino a quando non Lo ritrova? O ci accontentiamo di pregare per abitudine, in fretta... come per sbrigare un "dovere"? Ma quando si sta con qualcuno con cui ci si trova bene, più si sta insieme, più siamo contenti. Mi vengono in mente l'esperienza di S. Agostino e S. Monica, di San Benedetto e sua sorella, S. Scolastica: con la presenza di Gesù, il tempo passa e non ce ne accorgiamo.

Stare con Gesù è il desiderio ardente di Flora come di tutti i Santi, secondo quanto l'apostolo Paolo dice ai Tessalonicesi: "Preghiamo per voi affinché il Dio nostro compia con potenza ogni vostro buon desiderio e l'opera della vostra fede". E ai Galati 5,16-17 dice: "Camminate nello Spirito e per lo Spirito e non adempirete i desideri della carne, perché la carne ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito desidera contrari alla carne., in lotta reciproca, perché io vedo il bene che è fuori di me – dice l'Apostolo – ma faccio il male che è dentro di me. Chi mi salverà da questo corpo votato alla morte?" Risposta: Dio Padre Onnipotente, che "riassume", prende su di sé



le nostre mancanze. Le tre gocce, che versiamo nel calice durante la liturgia eucaristica, sono il limite umano, che si trasforma dentro il Tuo amore, dentro il Tuo sangue prezioso, Gesù! "Siano rese grazie a Dio", dunque! Leghiamoci al Tabernacolo, chiediamo a Dio l'aiuto per divenire Santi, cioè sempre più conformi a chi vogliamo essere: a Gesù; chiedendo a Dio di aprirci il cuore, le orecchie, la mente perché ascoltiamo lo Spirito, che è già dentro di noi dal nostro Battesimo e che ci guiderà a vivere in Gesù.

La Bibbia incoraggia tutti i suoi lettori a manifestare a Dio i propri desideri: Dio è sensibile ai desideri delle Sue creature:

- salmo 10 versetto 17: O Eterno, tu esaudisci il desiderio degli umili;
- salmo 20, versetto 4: Ti dia Egli quel che il tuo cuore desidera e adempia ogni tuo disegno

- Salmo 38, 9: Signore, ogni mio desiderio è al tuo cospetto e i miei sospiri non Ti sono nascosti.
- Salmo 145, 16: Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di tutto ciò che vive...
- 19: Egli adempie il desiderio di quelli che Lo temono e li salva.
- Nel Vangelo, Matteo 7,11: "Se dunque voi che siete malvagi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei Cieli, darà cose buone a coloro che Glielo domandano".
- Nell'Apocalisse 22,17: e lo Spirito e la Sposa dicono: chi ha sete venga, chi vuole prenda in dono l'acqua della vita. Infatti senza desiderio non può sbocciare la nuova vita in Cristo.
- Apocalisse 3, 20: "Ecco io sto alla porta e busso e ... ceneremo insieme" – ci dice Gesù – La cena segna la fine della giornata lavorativa e l'inizio del riposo: se Gesù entra in noi, siamo già in Paradiso. Ma spesso non riusciamo ad aprirGli.

Efesini 24, 15: "Cresciamo dunque in ogni cosa verso Cristo, che è Verità" - affinché non siamo più dei bambini, sbalottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina, per la frode degli uomini.

Il nostro "desiderio" sia come per Daniele: "sapere la verità tutta intera"; sia come Paolo dice ai Romani: vivere nella legge di Dio, "sapianti nel bene" (16,19).

"Figliolo mio, dammi il tuo cuore" – dice Dio – lo metterò nel tuo cuore illustri desideri" (Proverbi 23,26).

Preghiamo dunque perché in noi si accenda questo fuoco, per incarnare il carisma di Flora, per essere Flora, qui dove lei ha vissuto, fare come lei ha fatto, dire ciò che lei ha detto.

FLORA è LA SPOSA DEL CANTICO DEI CANTICI che in tutta la sua vita non ha fatto altro che cercare il suo sposo, piena di desiderio ardente.

Chiediamo questo dono grande: ciascuno nel proprio stato, chi è consacrato come consacrato, chi nel mondo come madre, sposa, ce n'è per tutti.

Dalla registrazione senza la revisione dell'autore



Un vivissimo GRAZIE a Lucia Perenzin, ex giovane del nostro Convitto Universitario e Amica dell'Opera, che ha realizzato l'illuminazione delle due vetrate della nostra Cappella.



Il saluto del nostro Arcivescovo, mons. Cesare Nosiglia, e l'augurio a tutto il mondo della scuola per il nuovo anno scolastico 2017-2018

Torino, dall'Arcivescovado, 10 settembre 2017

Cari docenti, alunni, famiglie e comunità, rivolgo il mio sincero augurio a tutti voi all'inizio del nuovo anno scolastico, che riporta l'attenzione a una realtà culturale ed educativa fondamentale per chi la frequenta, per chi vi lavora, per le famiglie e per l'intera comunità civile: nella scuola, infatti, si risentono e spesso si anticipano i grandi cambiamenti dell'intera società, le tensioni e le attese che sono proprie del Paese. In questo momento storico, segnato da dolorosi fatti di violenza omicida e da un clima di timore che serpeggia nella nostra società occidentale, essa può rappresentare quel volano di speranza e di pace di cui tutti sentiamo la necessità.

L'educazione delle nuove generazioni e la loro promozione culturale e civile, infatti, è la via più importante per far fronte a questa situazione, che preoccupa e che esige un supplemento di responsabilità a partire proprio dalle nuove generazioni. Su di loro occorre scommettere, per ostacolare una deriva fondamentalista che intende imporre il proprio credo religioso, politico e culturale a scapito delle conquiste dei diritti e doveri fondamentali di democrazia e di pluralismo fondati sul rispetto di ogni persona, delle

La scuola... frontiera di accoglienza

sue idee e scelte di vita, della sua religione e del bene comune del proprio Paese.

La scuola diventa così la frontiera più avanzata in cui si può edificare quel mondo nuovo basato sull'accoglienza, la mutua conoscenza, il rispetto e la collaborazione tra ragazzi e giovani provenienti da diversi Paesi, culture, tradizioni e religioni. Per questo va sostenuta in ogni modo e messa in grado di raggiungere quest'obiettivo, con l'apporto di tutte le componenti sociali, dalla famiglia alla comunità civile e religiosa del territorio.

Il mondo si fa sempre più piccolo e la mobilità della gente, delle culture e delle religioni invade ogni Paese e causa tensioni, discussioni, rifiuti e cambiamenti anche profondi. La scuola deve affrontare il grande tema dell'intercultura come un'opportunità alternativa e costruttiva di personalità libere e responsabili. Tale formazione non è un "di più", ma una necessità inderogabile, per una nuova identità collettiva e personale che la scuola promuove attraverso tre vie complementari.

1. **L'ampliamento del sapere:** conoscere è principio di libertà, scaccia timori e paure inconsci del diverso, permette di dialogare su un terreno comune con gli altri, rende capaci di riconoscerne valori e tradizioni usufruendo, in una prospettiva solidale, delle risorse di cui sono portatori;

2. **L'acquisizione,** da parte degli alunni, della **capacità di dialogo e di collaborazione, che ha come obiettivo il bene comune di tutti:** solo l'incontro tra le diverse componenti sociali e culturali riesce a creare un autentico pluralismo e dunque una convivenza pacifica, che non si basa esclusivamente sulla tolleranza o sull'accettazione indifferenziata di ciascuna cultura, ma tende a valorizzarle tutte, dentro il tessuto vitale e comunitario di un popolo, il quale ha una

sua identità collettiva da conoscere, accogliere e rispettare.

3. **La formazione dell'identità personale e sociale:** il confronto con gli altri è una sfida a conoscere ed apprezzare meglio anche i propri valori e le proprie radici culturali, religiose e sociali. Solo una chiara identità forte può dialogare con tutti, senza paura di essere fagocitata. Nello stesso tempo, ciò sollecita la testimonianza delle proprie convinzioni e la condivisione di quelle degli altri e permette un equilibrato discernimento.

La società nuova non si costruisce rinunciando alla propria identità, oppure mettendo tutte le culture sullo stesso piano. Si tratta invece di maturare il senso dell'accoglienza e dell'incontro reciproco. Altrimenti, guadagnano spazio culture ad alto rischio, come quelle del fondamentalismo e del populismo, che nei fatti negano ogni dialogo e pluralismo. Le differenze restano tali non come contrapposizioni, ma come invito all'incontro su valori condivisi e costituzionalmente riconosciuti, quale base portante della società.

Puntiamo dunque tutti insieme a sostenere la scuola, valorizzandone le potenzialità umanistiche e culturali aperte alla ricerca spirituale e all'impegno etico. E soprattutto operiamo per rendere la scuola una comunità educante che promuove un'alleanza tra le sue varie componenti, ma anche con le realtà sociali del territorio in cui è inserita. Perché la scuola ha bisogno di essere creativa e aperta al mondo, pur mantenendo quegli indispensabili criteri e metodi di lavoro fondati sulla serietà delle relazioni e il rigore della ricerca.

In ogni caso, non si può andare a rimorchio e farsi trascinare e neppure si tratta di scegliere tra innovazione e tradizione. Solo anticipando i tempi, la scuola potrà mantenere la propria funzione di stimo-

lo positivo e creativo del domani che si sta delineando e di cui è chiamata a farsi promotrice.

Cari amici, una sfida che la scuola deve affrontare oggi è di far comprendere ai giovani che il mondo non inizia da loro, ma viene loro affidato un patrimonio che va interiorizzato, riconosciuto e rinnovato, se si vuole impostare non solo il presente ma anche il futuro. Tutto ciò sarà realizzabile solo se essi saranno resi consapevoli di doversi assumere la propria responsabilità: soggetti dunque di autoeducazione e non solo fruitori di principi e valori trasmessi da altri.

Dice un poeta moderno, Hölderlin: «Dio ha fatto il mondo come il mare ha fatto la riva: ritirandosi». Così è di ogni docente ed educatore: deve indicare la via e poi ritirarsi, per lasciare il passo ad una responsabilizzazione della persona, chiamata ad imboccare la strada della sua vita.

Per promuovere una riflessione e un impegno comune attorno ai temi dell'educazione delle nuove generazioni, si celebra la Settimana della scuola e dell'università da domenica 15 a venerdì 20 ottobre, con iniziative e incontri che interesseranno alunni, docenti e genitori della comunità scolastica e universitaria.

Il tema di quest'anno è: «Sapere - Fare - Bene». Il rapporto tra la conoscenza e la cultura e il "fare", che esige delle appropriate competenze, si coniuga con il "fare bene" e dunque con quelle qualità professionali, ma anche umane, spirituali ed etiche che forgianno la coscienza e ne orientano l'agire per il bene comune di tutti.

A tutta la comunità educante giunga il mio saluto per un anno scolastico positivo e ricco di esperienze belle e vere vissute insieme.

+ Cesare Nosiglia

dal sito www.diocesitorino.it



La Diocesi di Torino ha organizzato la settima edizione della "Settimana della Scuola e dell'Università".
Il tema generale è:

**SAPERE - FARE - BENE.
METTIAMO MANO ALL'INTELLIGENZA!**

"Io consiglierei un'educazione basata sul *pensare, sentire, fare*, cioè un'educazione con l'*intelletto*, con il *cuore* e con le *mani*, i tre linguaggi (...) non separare le tre cose, ma tutte e tre insieme. Non educare soltanto l'intelletto: questo è dare solo nozioni intellettuali, che sono importanti, ma senza il cuore e senza le mani, non serve, non serve."

(Discorso di Papa Francesco ai giovani, Milano, marzo 2017)

Le Scuole dell'Opera hanno partecipato con grande entusiasmo: ogni ordine

Un gruppo dei nostri Piccoli della Scuola dell'Infanzia con alcuni genitori e le loro maestre insieme al Vescovo, Mons. Cesare Nosiglia.



e grado di scuola ha potuto affrontare un tema specifico per l'età.

✿ "Facendo si impara" per la Scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria, con il lancio dei palloncini e la condivisione della merendina

✿ "Facendo stupisco: testa, cuore, mani" per la Scuola Secondaria di I grado

✿ "Progettare sognando e facendo" e "Conoscendosi e formandosi per scegliere" per le scuole secondarie di II grado

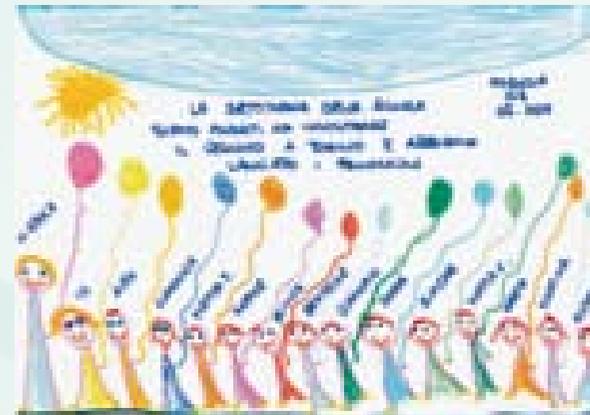
Arricchita delle esperienze di allievi, genitori, Docenti ed esperti del settore, l'iniziativa anche quest'anno ha avuto grande successo, ma soprattutto ha sensibilizzato il mondo della Scuola (Cattolica e non) all'intento comune di lavorare con i bambini, i ragazzi e i giovani per dare loro una vera formazione, culturale ma soprattutto morale, in questo tempo di grande disorientamento, sotto tutti gli aspetti, della società.

Per noi l'esempio della Venerabile Flora è più che mai un incoraggiamento a vivere la scuola dei giorni nostri nella sequela dei veri valori cristiani: la crescita della persona umana, l'attenzione ai suoi bisogni, fisici, spirituali e sociali, il rispetto, la libertà, la collaborazione e la sensibilizza-

zione verso gli altri ed in particolare verso i più deboli.

"La scuola dell'infanzia ha partecipato a questa iniziativa con una delegazione di 25 bambini di 4 e 5 anni accompagnati da genitori e nonni.

Il 16 ottobre 2017 la sveglia dei nostri piccoli suona presto, l'autobus parte alle 8,30 e certo non si può arrivare in ritardo ad un appuntamento con Monsignor Cesare Nosiglia.



Tre enormi scatoloni, tutti decorati con i disegni dei bambini, sono la risposta al progetto "FORMICA AMICA" promosso dal vescovo.

La settimana precedente al 16 ottobre è stata una vera e propria sfida alla solidarietà, ogni mattina arrivavano a scuola delle vere e proprie "spese" per i bambini bisognosi e le loro famiglie: pasta, brioches, biscotti, tortine, caramelle,..... Arrivati nel cortile "Valdocco" il vescovo ci attendeva, a darci il benvenuto c'erano delle animatrici, le quali ci hanno intrattenuto con canti e storie, poi Monsignor Nosiglia ha preso la parola e ci ha coinvolti con estrema sensibilità in un mo-

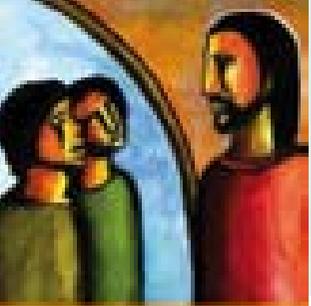
mento di preghiera e canti, sull'importanza dell'amicizia e il suo valore.

Ma il momento più emozionante è stato il lancio dei palloncini, un arcobaleno di colori e di gioia che ha avvolto il cielo sopra Valdocco, propagandosi per Torino.

In conclusione in questa mattinata: intelletto - cuore - mani sono stati protagonisti al pari dei nostri bambini, che ogni giorno usano questi tre loro tesori senza esserne consapevoli. Forse noi adulti cerchiamo sempre di far primeggiare l'intelletto, offrendo un secondo posto a cuore e mani, ma..... in questo dovremmo imparare dai nostri bambini".

Maestra Samanta





Seguendo le indicazioni del nostro Arcivescovo, Mons. Cesare Nosiglia, anche i giovani delle nostre scuole si stanno facendo le domande proposte nella Lettera Pastorale ai giovani e agli Educatori, in preparazione al Sinodo dei Giovani del 2018.

MAESTRO DOVE ABITI?

«Maestro, dove abiti?» (Gv 1,38) è la domanda che cambia la vita dei primi due discepoli, alle quattro di un pomeriggio, e che orienta per sempre la loro esistenza. Da allora una nuova luce, quella di Gesù Cristo, si irradia su ogni relazione, su ogni aspetto della vita dei due discepoli. Il Maestro diventa il centro di tutta la loro esistenza.

Anche oggi la luce del Crocifisso Risorto penetra ogni aspetto dell'umano e lo rende segno della Sua gloria. È la luce nuova che brilla all'orizzonte. Quando la si accoglie nulla è più come prima.

Le provocazioni:

- 👉 **Che cosa cercate?**
- 👉 **Videro dove dimorava**
- 👉 **Abbiamo trovato il Messia!!**
- 👉 **Camminiamo con il passo di Maria**

trovano un terreno fertile anche in tante testimonianze:

Penso che siano pochi i giovani che, pur non essendo cristiani credenti o praticanti, non apprezzino e stimino Gesù Cristo, anche se a volte ho l'impressione che lo considerino più un grande uomo che il Figlio di Dio. Ma il problema, a mio avviso, sta nella Chiesa che lo annuncia. Per questo mi trovo molto d'accordo con Papa Francesco perché, come ci ha espressamente detto in Piazza Vittorio [nell'incontro con i giovani il 21 giugno 2015 a Torino], è necessario che anche noi giovani ci mettiamo in gioco per rinnovare la nostra parrocchia perché apra le sue porte, serva i poveri e vada fuori alla ricerca della gente, più con atteggiamenti di ascolto e di accoglienza e meno di condanna o di giudizio, che allontanano le persone.

Eliana

Il catechismo lo ricordo volentieri, anche se a poco a poco tutto si è sbiadito e sono cominciati dubbi e interrogativi determinati anche da obiezioni e critiche di compagni a scuola, in particolare che contestavano la Chiesa, anzitutto, e il suo apparato esteriore. «La Chiesa appare un complesso di regole più che una comunità di amici» così mi dicevano. Io ho sempre continuato a venire in Oratorio perché stare con i ragazzi mi fa sentire utile e mi piace. Penso tuttavia che bisognerebbe andare oltre il catechismo e anche l'Oratorio e stabilire un dialogo con tanti ragazzi e giovani che stanno lontani, magari andarli a cercare se necessario nei luoghi dove si incontrano. Quello che conta di più oggi per noi giovani non sono tanto i bei discorsi che lasciano indifferenti, ma la relazione con una persona magari adulta che perde tempo a stare con loro, senza pretendere niente in cambio e solo per amicizia.

Roberto

Fare l'animatrice mi piace, per cui non mi pesa e vado volentieri al gruppo. Anche il Don e gli altri educatori che incontro li apprezzo, per la loro amicizia e la disponibilità che mostrano per stare con noi animatori e aiutarci a svolgere bene il nostro servizio. Una cosa che mi manca e di cui pure sento forte la necessità è il dialogo personale sia con il Signore che con il sacerdote, in particolare. Dentro di me c'è come un groviglio di pensieri, di speranze e di interrogativi, che non riesco a sciogliere come vorrei. E purtroppo il tempo per rifletterci sopra con calma non lo trovo, ma non trovo nemmeno il sostegno di qualcuno che mi ascolti e mi aiuti a comprendere quale può essere il mio futuro. Certo tocca a me fare i passi necessari per affrontare seriamente questo problema, ma c'è ogni volta qualcosa che me lo impedisce anche perché quello che programiamo e facciamo in parrocchia è sempre rivolto al servizio degli altri più che a se stessi. Può darmi qualche consiglio per affrontare seriamente questo mio problema?

Milena

CARI EDUCATORI,

assumiamo lo «stile sinodale della prossimità» di Gesù, per cercare i giovani e camminare sulle loro vie. Vi chiedo di non avere verso i giovani atteggiamenti paternalistici e poco attenti alle loro esigenze e richieste. Dare fiducia significa dare responsabilità effettiva e coinvolgente, non solo per le attività e i servizi, ma anche per le decisioni che riguardano i vari ambiti della pastorale e della missione della comunità, sul territorio. Negli organismi di responsabilità della parrocchia e delle Unità Pastorali fate spazio ai giovani, non perché ci debbano essere, ma per ascoltarli e lasciarli spronare dalle cose nuove che propongono. Le utopie giovanili possono sposarsi con le tradizioni se, mediante il dialogo ed il confronto tra adulti e giovani, si trovano le vie per trarre dal tesoro della stessa fede «cose antiche e cose nuove».

Vi chiedo dunque di riflettere sulle vie e sulle modalità più consone a prendere sul serio le domande espresse o implicite da parte dei giovani, favorendo la loro creatività e intraprendenza nei vari ambiti della pastorale. Voi educatori, in particolare, imparate da Gesù, Maestro di vita e di fede, e imitatelo nel rendervi compagni di strada dei giovani con gli stessi suoi atteggiamenti di rispetto, ascolto e dialogo, capaci di interpellare e di provocare.

CARI GIOVANI,

vi chiedo di non lasciarvi trascinare dalla mentalità che tende a separare Cristo dalla sua Chiesa. Uno slogan di altri tempi - ma pur sempre attuale - recita: «Cristo sì, Chiesa no». In realtà chi rifiuta la Chiesa alla lunga rifiuta anche Cristo o lo riduce ad un vago «suo» Gesù, costruito a proprio uso e consumo e dunque come un idolo. Certo la Chiesa di oggi, come quella di sempre, è continuamente chiamata a convertirsi al Vangelo, mettendolo al centro della sua missione. Giustamente ritenete che la comunità non debba essere solo un «contenitore» di gruppi ma sia una «comunità-famiglia», in cui ciascuno possa spendere i suoi talenti, in spirito di collaborazione e di comunione. La vostra presenza attiva negli organismi di partecipazione, l'animazione della Liturgia, l'impegno verso i poveri e i sofferenti, il servizio negli Oratori coinvolgendo le famiglie... sono alcuni degli ambiti appropriati in cui potete eccellere in creatività e responsabilità. Chiedo a voi, cari amici, che siete impegnati in vari servizi ecclesiali, educativi, liturgici o sociali: vivete questi impegni non come un fatto circoscritto, positivo ma marginale, bensì come un contributo a far crescere la vostra comunità, coinvolgendo la vostra stessa vita.

E anche noi, con le nostre Universitarie preghiamo in Comunità o anche singolarmente:

PREGHIERA DEI GIOVANI

Signore Gesù,
la tua Chiesa volge lo sguardo ai giovani.
Oso dirti che vorrei prendere sul serio la mia vita e che ci terrei molto ad avere un cuore libero.
La lotta per non cedere alle semplici comodità e per mirare a cose più vere e profonde mi costa, ma mi rende felice.
Vorrei una felicità autentica, aperta ai grandi sogni e mai tenuta solo per me.
Ti chiedo di essermi vicino, di farmi forte nella tentazione.
Guardo alla vicenda del discepolo amato e alla sua sete di verità, che è anche la mia.
Signore, ti prometto che ci proverò sul serio.
Chiarirò a me stessa dove nasce questa mia sete.
Sarò anch'io sotto la Croce.
Sarò anch'io in mezzo al mare, dove tutti dicono che non si pesca nulla in questa notte nera.
Signore, piacerebbe anche a me urlare a tutto il mondo, riferendomi a te che ci vieni incontro sulle acque: «È il Signore!»
Infine vorrei tanto ospitare tua Madre, come ha fatto Giovanni, ricevendola in dono da Te.
Signore, per questi miei propositi e per l'amore che mi lega a Te, mio e nostro Salvatore, ti prego: ascoltami!

da "Lettera Pastorale ai giovani e agli educatori"



Il nuovo sito dell'Opera: www.istitutoflora.com

Benvenuti nel sito dell'Opera di Nostra Signora Universale

via San Francesco da Paola, 42, Torino,
tel. 011 812 57 62, e-mail: istitutoflora@hotmail.com

News!



Liceo Flora
Liceo delle Scienze Umane
Opzione Economico-Sociale
Scuola paritaria. D.M. 7495 del 29.06.2010



Il convitto universitario
femminile Flora

The Flog

Il blog del Flora



FLORA

scuole all'opera



La scuola elementare
La scuola media
Centro F. Manfrinati

La Venerabile Flora
e l'Opera di Nostra
Signora Universale



La scuola dell'infanzia
Carlo Lecchio

Domenica 9 luglio 2017 a Mottatonda (Fe)
- casa natale della Venerabile Flora Manfrinati -
la Direttrice Antonietta Faoro accoglie i pellegrini,
gli Amici e gli Aggregati e tutti i Concelebranti
alla festa di Nostra Signora Universale.



A nome delle Sorelle di Flora un grazie sentito

- al Celebrante don Luciano DOMENEGHETTI, ai sacerdoti concelebranti Don Fernando SCARPA, Don Giuseppe CREPALDI, Don Andrea TANI, Don Gino BOATTIN, Diacono Leo SGARZI, Diacono Luciano ISPATO, Accolito Riccardo RIZZOLI che condividono il carisma di Flora e la diffondono con la loro pastorale sacerdotale.

- Al Sindaco, Dott.ssa Elisa Trombin, sempre presente e vicina all'Opera di Flora.

- A tutti Voi, Aggregati ed Amici, che, con la vostra costante e intelligente operosità, fate di questa terra una oasi di pace, un arcobaleno fra cielo e terra.

- Alle nostre carissime Sorelle, che ci hanno precedute nella Luce del Cielo, dalla Direttrice Lina Prosa a Vittorina e Silvana, un GRAZIE particolare per la loro completa dedizione allo sviluppo dell'Opera anche qui a Mottatonda, perché tutti noi godessimo dei meriti della Venerabile Flora e dei frutti che la santità di Flora ha seminato anche in queste terre.

- A Lei, Don Luciano, vorrei esprimere la nostra riconoscenza per essere con noi a spezzare il Pane Eucaristico in onore di Nostra Signora Universale, oggi qui onorata. Lei, Don Luciano, è un dono di questa terra benedetta, come l'ha definita la Madonna stessa, terra che la "Bianca Signora", come la chiamava Flora, ha protetto e difeso in modo speciale, dando a Don Fernando la grazia sacerdotale di avvicinare le persone con ascolto empatico e fervente preghiera.

GRAZIE, Don Fernando, Lei è testimonianza che "tutto è nelle nostre mani con l'aiuto della Madonna", come ci fa sapere Flora!

Oggi, qui, credo dal 1984, nella casa natale di Flora, si celebra la festa di Nostra Signora Universale. Ricordo: la prima direttrice dell'Opera, la Sorella di amore e di fede di Flora, la Direttrice Lina Prosa, ci raccontava che quando andò in Curia per avere l'imprimatur dell'immagine della Madonna, venerata come Nostra Signora Universale, il Prelato incaricato le disse: "...Universale ... ma non si dice neppure del Signore", ma le diede il consenso all'imprimatur.

Padre Giacomo Fissore, di cui il 17 luglio ricorrono i 30 anni della morte, già Direttore spirituale di Flora, nell'illustrarne il titolo, dice: "Il titolo di Nostra Signora Universale attira particolarmente l'attenzione ed ha una risonanza profondamente sentita, opportuna soprattutto oggi".

La Madonna stessa afferma la Sua universalità, quando dice: "Io sono la Madre Universale, la Madre di tutti, di tutti i dolori, di tutti i desideri ...

Ed ancora: "Ogni volta che l'occhio di creatura si posa sulla mia immagine, ha la mia benedizione". Non ci sono quindi barriere di nazionalità, di colore, di età, di ceto sociale, di tempo e di spazio... la Sua benedizione è per ogni sguardo che la implora!

Questa effigie troneggia in questo Santuario, guardiamola con fede, sentiamoci avvolti dal suo manto... e con Flora insieme preghiamoLa:

"Apri le tue braccia, Bianca Signora, stringici tutti al Tuo cuore, mentre noi ti invociamo, o Immacolata, o tutta pura! Resta con noi Maria!!"

"Benedici il Signore anima mia, Tu che sei rivestito di maestà e splendore, sei tanto grande Signore mio Dio.": al suono e alle note di questo bellissimo canto è iniziata la solenne concelebrazione presieduta da Don Luciano Domeneghetti e concelebrata da Don Fernando Scarpa, Don Giuseppe Crepaldi, Don Andrea Tani, Don Gino Boattin, Diacono Leo Sgarzi, Diacono Luciano Isipato, Accolito Riccardo Rizzoli.

"...Io vi do ristoro"

Sono parole molto confortanti quelle che abbiamo sentito nel Vangelo che è stato proclamato e ne traggio alcune frasi. A me piace molto quella che è stata letta verso la fine: "Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro". Se pensiamo alla nostra vita, a come vanno le varie cose all'interno della famiglia, nel proprio ambito di lavoro, nella scuola, nella società: quante stanchezze!! Ed anche un senso di oppressione, perché tante volte siamo proprio così come dice il Signore: stanchi e oppressi. Ma Gesù ci dice parole molto confortanti: "Io vi do ristoro". Questa parentesi spirituale, con questa celebrazione dell'eucarestia, con questa comunione che viviamo fra di noi sia un momento di ristoro, per staccare un attimo la spina da quelle che possono essere le nostre preoccupazioni di ogni giorno!

Ed ecco Gesù aggiunge poi un'altra frase particolare: "Prendete il mio giogo sopra di voi". Questa mattina scherzavo con alcuni bambini che erano a Messa: infatti intendevano giogo come gioco, non sanno le nuove generazioni che cosa sia questo strumento il cui significato è "animali appaiati" e che oggi vediamo appeso sui muri nelle vecchie case coloniche e che non si usa più: un tempo lo si metteva sul collo degli ani-

mali, che dovevano lavorare nei campi. Ma Gesù dice: "Il mio giogo ... è dolce e il mio carico leggero".

Il cristianesimo infatti non è un peso, è l'incontro con la persona di Gesù che ci vuole bene, che scommette su di noi, nonostante le nostre debolezze, le nostre fragilità, le nostre mancanze..!

Pensiamo alla fragilità di Flora, che, sfortunata fin dall'inizio della sua esistenza, ha sentito la sofferenza non come un giogo che appesantisce... ma che dà forza, che dà vigore, che porta verso la meta che è Gesù.

Infine Gesù nel Vangelo rende lode ai piccoli, agli ultimi, ai semplici, che accolgono la Sua Parola e fanno la Sua volontà. In tal senso Flora è stata proprio un esempio di abbandono in Dio, che si riassume nella frase: "Io voglio lavorare nel campo e sparire nell'ombra": Flora si è lasciata lavorare bene da Gesù e Gesù ha lavorato bene con lei.

Allora sull'esempio della Venerabile anche noi cerchiamo di proseguire il nostro cammino di fede sempre con maggiore vigore, confidando in questo Dio che è Padre, come ci dice Gesù nel Vangelo, Signore del Cielo e della terra e della nostra vita.

Dalla registrazione senza la revisione dell'autore





Come la Madonna, al termine della celebrazione, possiamo sentitamente cantare: *"La mia anima canta la grandezza del Signore, il mio spirito esulta nel mio Salvatore. Nella mia povertà, l'Infinito mi ha guardata, in eterno ogni creatura mi chiamerà beata."*

E, prima di congedarci da questa bellissima assemblea, torniamo a cantare le parole e l'aria che la Direttrice Lina Prosa aveva musicato per Flora e di cui Don Fernando ha composto un altro adattamento musicale:

"Ti salutiamo o Flora, del mondo il più bel fiore, cresciuto nel dolore ed or glorioso in Ciel, fiorito nel dolore ed or felice in Ciel."

Vieni da noi o Flora, vieni col tuo sorriso, guidaci in paradiso, portaci al tuo Gesù!

Da tutta la natura a Dio ti elevavi e le anime innalzavi a un grande e puro amor.

Torna da noi o Flora, torna da chi ti ama, prega per chi ti chiama e ancor confida in te!"

In quest'aura di gioia e di solennità, riprendiamo il nostro viaggio verso le terre piemontesi, da cui siamo partiti in tanti per fare festa a Flora nella sua casa natale e a Nostra Signora Universale.

Gli animi sono ancora conquistati dalle forti parole di Don Luciano: **"È il Signore Gesù che vuole venire sulle nostre spalle, ... perché il suo carico è leggero!"**

Fiduciosi nel nostro bravissimo autista, ringraziamo ancora Flora di questa giornata, iniziata con le lodi del mattino della domenica, e cerchiamo di riposare, perché da qui a poche ore ciascuno di noi sarà già di nuovo pronto a tornare al lavoro, ma pienamente rinnovato nello spirito e "con il serbatoio di benzina" colmo di grazie.

PREGHIAMO

- ❁ La Venerabile Flora ha sempre messo al centro della sua vita e di ogni sua giornata l'Eucarestia e, con Gesù Pane di Vita, partiva con cuore ardente e coraggioso per annunciare Cristo ai fratelli, facendosi tutta a tutti in ogni situazione. Perché il Papa, i Vescovi e i sacerdoti di tutto il mondo, i religiosi e le religiose, sappiano sempre portare questo annuncio di gioia.
- ❁ Perché il mistero della persona di Gesù, la cui presenza nel mondo è sempre segno di contraddizione, ci affascini e ci attiri, come è stato per Flora.
- ❁ Flora diceva ai giovani: "Amate Chi io amo: sarete felici". La sua testimonianza di Educatrice sull'esempio di Maria ci spinga a pregare per le famiglie e gli educatori, perché accolgano la Parola di Cristo con grandezza d'animo: nella sua luce fondino le relazioni reciproche e il grave compito dell'educazione oggi.
- ❁ Perché il Signore conceda alla sua Chiesa e all'Opera di Nostra Signora Universale la gioia di vedere la Venerabile Flora salire agli onori degli altari con il titolo di Beata e dia a tanti giovani l'entusiasmo e la perseveranza di camminare sulla strada da Lei tracciata.
- ❁ In questo particolare momento storico, preghiamo con la Venerabile Flora: "Io ti saluto, Signora dell'alba! La tua benedizione, il tuo amore, la tua misericordia scendano in questo momento su tutta l'umanità e la tua pace avvolga questo mondo traviato e desolato".

Flora chiama in tutti i modi

Flora chiama in tutti i modi e in tutti i luoghi e così capita che a luglio, mentre Maria Rosa e Bruno sono in vacanza nella riviera romagnola, ricevono una telefonata da Torino: sono invitati a Mottatonda Nuova, per l'incontro annuale, che gli "amici" di Flora organizzano in tale periodo nella casa natale della Venerabile.

Verificati orari e percorso da seguire, seppur titubanti, accettano l'invito. La domenica mattina loro partono da est, mentre il minibus con le educatrici apostole e gli amici torinesi è già partito all'alba da ovest e si ritrovano tutti alla casa di Flora, accolti gioiosamente dagli amici di Mottatonda e da don Fernando. C'è chi rivede vecchi amici, chi ne conosce di nuovi, chi non conosce nessuno, ma tutti si sentono subito a proprio agio come in famiglia. Gli amici di Mottatonda hanno pensato a tutto: logistica, confort, ordine e pulizia, il tutto contornato da tanto affetto.

Si visita la cappella che è nella casa di Flora e le semplici stanze in cui ha vissuto, dove si avverte un odore particolare, si respira un'aria di eccezionalità, per cui si comprende che non è e non è stata una semplice cascina. È un luogo benedetto da Dio, permeato di santità. Niente sembra lì per caso, ma come elemento di un disegno preciso, di cui anche noi facciamo parte. Deliziosi sono anche i frutti di questa terra, che si ha occasione di gustare durante il pranzo preparato

accuratamente, dalle portate alle decorazioni dei tavoli, dal servizio, all'ottimo vino. Tutti danno una mano, collaborando come in una grande famiglia. Nel frattempo ci si conosce, ognuno racconta un pezzettino della sua storia e tutti hanno un amico in più e ancora un motivo per dire grazie a Flora. Al pomeriggio, nonostante la giornata, calda e afosa, arrivano altri amici ed anche i sacerdoti: nella celebrazione della Santa Messa facciamo Chiesa e tutti ci sentiamo orgogliosi di farne parte.

Al momento di ripartire, si carica quanto ci viene offerto, si ringrazia per l'ospitalità e ci si saluta, magari con gli occhi lucidi, un po' a malincuore, come succede quando devi lasciare qualcuno a cui vuoi bene. Siamo tutti stanchi, ma abbiamo goduto di una giornata di serenità che ci ricarica e ci consente di affrontare le difficoltà quotidiane con nuova energia, con la consapevolezza che in questo mondo c'è ancora tanto bene.

Le educatrici apostole sono state splendide padrone di casa, grazie per averci accolti nella vostra famiglia.

Patrizia D'Ippolito



Flora tra mamma e papà.



La stanza dove è nata Flora l'8 luglio 1906.





7 settembre 2017: Pellegrinaggio annuale a Rottanova di Cavarzere (Ve), dove la Venerabile Flora Manfrinati ha vissuto per qualche anno della sua fanciullezza.

Flora, insegna anche a noi a portare la croce!

Mottatonda: un'oasi di pace

Dopo alcuni anni di "latitanza", quest'anno abbiamo deciso di rispondere "sì" all'invito dell'Opera e siamo tornati in pellegrinaggio alla casa natale di Flora.

Quindi domenica 2 luglio abbiamo atteso a Moncalieri il pullman organizzato dalle Educatrici Apostole, che ci ha portati nel paese natale di Flora, insieme alle consorelle e ad un gruppo di amici ed aggregati.

Arrivati a Mottatonda intorno all'ora di pranzo, troviamo ad attenderci gli amici ferraresi che, come sempre, ci offrono un'accoglienza speciale: al centro di aggregazione e preghiera, sorto intorno alla Sua casa natale, si avverte davvero lo spirito della padrona di casa, Flora, e questo è il sentimento che più rimane nel cuore di coloro che vengono in pellegrinaggio qui.

Il clima è sì di festa ma di una festa che parte dal cuore delle persone che vi partecipano, riunite nell'ascolto della Parola

di Dio e nella celebrazione Eucarestica.

Alla fine della giornata, all'ora di riprendere la strada di casa, ci siamo sentiti ricaricati da questa bella esperienza, anche se è stato come sempre difficile il distacco.

Non credo che in futuro lasceremo ancora passare tanto tempo prima di tornarci.

Doriana e Piero Zampese
Amici dell'Opera



In un pomeriggio di settembre, come ogni anno, Don Fernando Scarpa, sacerdote della comunità di Mottatonda di Jolanda di Savoia (Fe), con un gruppo di persone ha organizzato un pellegrinaggio a Rottanova di Cavarzere (Ve), dove ha celebrato la S. Messa nel campo accanto alla casa di Flora.

La Venerabile è sempre stata legata al piccolo paese di Rottanova, sia perché vi ha abitato nella sua fanciullezza e giovinezza, sia perché proprio in questo luogo ha ricevuto dal Signore il messaggio di iniziare la sua Opera: "..eccoti la nostra famiglia: il mondo".

Visitando questo luogo santo, si respira la profonda Fede di Flora, che, con grande vocazione per il bene delle anime, sapeva intrattenere le giovani ragazze su argomenti di spiritualità, mentre dava loro una istruzione e una preparazione al lavoro.

Durante la permanenza a Rottanova,

la giovane Flora aveva fatto qualche sosta a Sottomarina, luogo balneare della provincia di Venezia, con la speranza di ricevere qualche sollievo per le piaghe che si erano aperte sul suo corpo. Ma il tentativo fu vano.

Per non far soffrire anche coloro che la frequentavano, aveva chiesto alla Madonna di "soffrire senza far soffrire", nascondendo agli altri le sue tribolazioni e fu esaudita: le sue piaghe si chiusero apparentemente ma rimase la sofferenza custodita con riservatezza dentro al suo cuore.

Che Flora insegni anche a noi a portare la croce senza lamentarci, sopportando le sofferenze con l'accettazione, per essere unicamente a servizio di Dio!

Grazie Flora, per essere per noi un grande esempio di vita.

Annalisa insieme alla Comunità di Mottatonda



Festa annuale degli Amici e degli Aggregati dell'Opera di Nostra Signora Universale a Mottatonda

Sulle orme di Flora...

Domenica 19 novembre 2017 abbiamo vissuto insieme la Festa degli Amici e degli Aggregati dell'Opera di Nostra Signora Universale a Mottatonda Nuova, casa natale della Venerabile Flora Manfrinati.

Come in ogni occasione, dopo aver condiviso con gli Amici, gli Aggregati e tutti coloro che hanno partecipato alla giornata, le prelibatezze della cucina ferrarese, ci siamo riuniti per ascoltare la Direttrice Antonietta e quanto Flora in questo giorno ha voluto donarci.

Le Educatrici Apostole, all'interno della Chiesa, hanno presentato quanto l'Opera ha svolto nel corso dell'anno insieme a tutte le sue componenti, da Torino a Testona, da Palera a Viù, qui a Mottatonda e persino in alcuni cenacoli di preghiera sorti in Italia (Cosenza) e nel mondo, sulle orme del carisma della Venerabile Flora, che ha saputo darsi "tutta a tutti".

Le ringraziamo con tutto il cuore della bella testimonianza, sicuri che anche noi, chiamati da Flora qui a Mottatonda, possiamo darLe, ciascuno nel nostro piccolo, un segno profondo del nostro affetto per l'Opera con le attività che svolgiamo qui nella Sua casa natale.

Durante la S.Messa, nel silenzio della funzione religiosa, si è percepita nelle nostre anime un'atmosfera di gioia e di pace interiore che solo la vicinanza di Flora può dare.

Lei infatti diceva: "Dio non ama il rumore, ma il silenzio dell'anima raccolta".

Che Flora ci possa lasciare un forte segnale della presenza di Dio e della amorevole dolcezza della Madonna, e che noi, abbandonandoci a Loro, possiamo trarre la forza per affrontare sempre, con speranza cristiana, le prove della vita!

Annalisa
per la Comunità di Mottatonda



S.E.R. Mons. Carlo Caffarra e Mons. Guido Rossi: carissimi Amici di Ferrara, che hanno sostenuto lo sviluppo dell'Opera a Mottatonda Nuova nella casa natale della Venerabile Flora Manfrinati.

Ripercorriamo con voi i momenti più significativi della loro presenza con noi

S.E.R. CARDINALE MONS. CARLO CAFFARRA



Festa di Nostra Signora Universale 2 giugno 1996

"... Fratelli e sorelle, guardatevi intorno: questo è il Vangelo. Vedete come questo luogo che, se pure la pietà di voi ha cercato di rendere bello, ancora mostri i segni di un'antica povertà. In questo luogo Dio ha compiuto il suo miracolo: la santità, perché nella povertà è la vera ricchezza e nell'umiltà la vera grandezza. Basta guardarsi attorno: questo luogo stesso ci sta predicando il Vangelo della misericordia di Dio.... Infatti qui è nata una Santa. E chi sono i Santi? Coloro che hanno creduto che Dio, misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio Unigenito. Sono coloro che si sono lasciati amare dal Signore ed hanno corrisposto a questo amore.

E Flora ci insegna, nella sua santità, qualcosa di estremamente importante per tutti noi: per chiunque noi siamo, vescovo o sposo, vergine consacrata o moglie, madre o vedova, sacerdote o laico, non conta niente lo stato in se stesso, ma l'amore con cui chi è vescovo avrà adempiuto il suo compito di vescovo, chi è sposa avrà vissuto la sua condizione di sposa, chi è vergine consacrata la sua verginità consacrata, chi è sacerdote il suo ministero pastorale: **conta l'amore con cui ciascuno avrà vissuto la propria vocazione.**

zione. [...]

Allora come terminare se non con le parole stesse dell'Apostolo Paolo? "Fratelli e sorelle, state lieti, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti gli uni verso gli altri, vivete in pace, perché così il Dio dell'Amore e il Dio della Pace sarà sempre con noi".

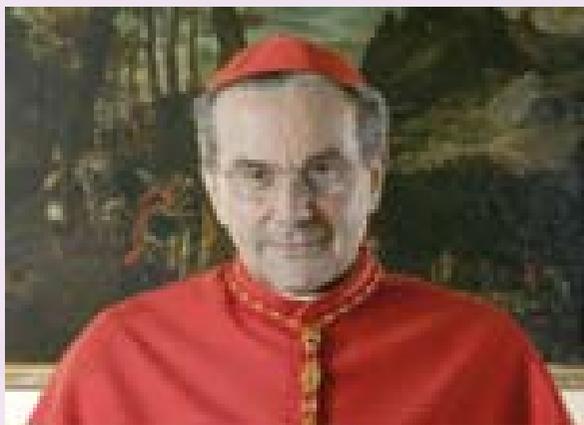
Festa di Nostra Signora Universale - 8 luglio 2001 – il Vescovo ci sprona ad essere autentici "missionari" della Parola di Gesù:

IL "MIRACOLO" DELLA MISSIONE CRISTIANA

"... Il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé". Carissimi fratelli e sorelle, attraverso l'invio dei settantadue discepoli il Signore anticipa durante la sua vita terrena il miracolo della missione cristiana. Perché "miracolo"? Che cos'è la "missione cristiana"? La missione cristiana consiste nel fatto che uomini e donne sono chiamati a cooperare con Cristo stesso, nel compimento della Sua opera di salvezza. Questa cooperazione è un avvenimento che

non può non suscitare in ciascuno di noi un immenso stupore, perché dimostra la condiscendenza di Dio verso l'uomo, elevato





di questo, lo Spirito di Cristo ha fatto irruzione e le ha dato l'unica vera sapienza di cui l'uomo ha bisogno: la sapienza dei Santi.

DIO HA PRESO LA NOSTRA NATURA E CONDIZIONE UMANA

..... Dio si è fatto carne e dunque è entrato nella povertà della nostra condizione umana. Questo paradosso di Gesù Cristo è anche il paradosso di ogni pastore d'anime, di ogni apostolo della Chiesa stessa. Infatti la Chiesa siamo tutti noi, con il peso della nostra miseria, con la fatica della nostra quotidiana tribolazione; ma dentro a questa miseria, dentro a questa tribolazione, che tutti noi viviamo, dimora Cristo stesso, perché questa è la Chiesa: il corpo di Cristo. Perciò, di fronte alla Chiesa, si ripropone l'alternativa dei compaesani di Gesù di fronte alla Sua Sapienza: o lo scandalo o la fede. Lo scandalo di chi non può sopportare che la potenza del Signore si manifesti pienamente nella debolezza e quindi riduce la Chiesa ad una società puramente umana; e la fede di chi sa che l'Incarnazione di Dio continua nella sua Chiesa, poiché essa, la Chiesa, niente altro è se non la continua presenza di Cristo dentro alla nostra vita di ogni giorno.

Oggi, qui, nella casa natale di Flora stiamo sperimentando profondamente il paradosso cristiano, il paradosso che è Gesù, Dio fatto uomo, il paradosso che è la Chiesa, il corpo di Cristo; perché che cosa ci ha fatto riunire oggi in questo umile luogo sperduto della campagna ferrarese che sembra non avere confini e con i suoi immensi silenzi ci invita a profonde, sentite meditazioni? Il fatto che il mistero di Dio si è reso presente nella persona e nella vita di un'umile donna, nata qui. **Ella, come l'Apostolo Paolo, ha sofferto la malattia e la debolezza nella sua carne. Ma proprio per questo la potenza di Cristo si è manifestata in Lei. Ella, desiderosa di sapere, ha sofferto l'umiliazione dell'ignoranza; ma in Lei lo**

ad essere compartecipe della Redenzione. [...]

Missionaria di Cristo e del suo Regno è stata la Venerabile Flora, impegnata nell'ambito dell'educazione e in particolare della promozione della donna. [...] Il destino dell'umanità passa infatti attraverso la donna, perché in ogni donna è scritta la possibilità di essere custode della vita, come Maria, attraverso Cui ci è stata donata la salvezza...

Quanto all'educazione, chi oggi non si rende conto che questo è un problema, e l'esigenza prioritaria della nostra società? Chi non vede che spesso noi adulti si abdica a questo nostro preciso dovere, di porre la persona al centro del processo educativo?

Nel ricordo allora della Venerabile Flora, a Lei affidiamo oggi la missione cristiana in questa terra, in questa Chiesa, perché ci ottenga con la sua intercessione il coraggio apostolico e la libertà evangelica di rendere presente, in ogni ambiente di vita, il Vangelo della pace e della vera carità".

6 luglio 2003 Mottatonda Nuova:

Che cosa ci ha riuniti in questo luogo? Il fatto che il mistero di Dio si è reso presente nella persona e nella vita di un'umile donna, nata qui. Ella, come l'Apostolo Paolo, ha sofferto la malattia e la debolezza nella sua carne. Ma proprio a causa

Spirito di Cristo ha fatto irruzione e le ha dato l'unica vera sapienza di cui l'uomo ha bisogno: la sapienza dei Santi. Ecco, vedete carissimi il paradosso cristiano continua a mostrarsi pienamente nei Santi. La loro grandezza consiste nella loro umiltà, la loro forza nella loro debolezza, il loro splendore si manifesta nel loro nascondimento. Perché "quando sono debole, è allora che sono forte", dice S. Paolo (2Corinzi 12,7-10).

Saluto del suo Arcivescovo alla Diocesi di Ferrara-Comacchio 8 febbraio 2004 prima di raggiungere, come Cardinale, la Diocesi di Bologna

"Ti rendo grazie, Signore con tutto il cuore; ... rendo grazie al Tuo nome per la Tua fedeltà e la Tua misericordia". Faccio totalmente mie le parole del Salmo, perché voglio ringraziare il Signore per questi otto anni vissuti con voi....

Ringrazio il Signore "per la Sua fedeltà", perché nonostante i molti miei limiti ha continuato a compiere la Sua opera di salvezza in mezzo a voi mediante il mio ministero episcopale. Questi otto anni, pur sembrando nel tracciato della mia vita un segmento breve, sono stati uno dei doni più preziosi fattomi dalla fedeltà e dalla misericordia di Dio. Venuto fra voi "con timore e tremore", perché assolutamente impreparato alla cura pastorale, ho potuto conoscere la grande ricchezza spirituale, culturale e civile della gente ferrarese; la sua nobiltà radicata in una storia davvero unica. Mi avete fatto il dono di condividere con voi speranze e preoccupazioni, gioie e dolori, grazie alla continua,

cordiale e competente cooperazione di tanti....

... Venuto fra voi, chiesi alle persone inferme e sofferenti di essere come la "radice" del mio ministero pastorale. So che così è stato: la loro cooperazione è stata di tutte le più preziosa...

Ed allora, nel lasciarvi, ancora una volta "vi rendo noto, o fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi, e dal quale anche ricevete la salvezza, se lo mantenete in quella forma in cui ve l'ho annunciato". Il Vangelo è la forza che configura tutta la vita umana; è sorgente di vera cultura, poiché svela all'uomo la sua incommensurabile dignità; è edificazione di vere comunità umane, poiché in Cristo nessun uomo è estraneo a nessun uomo....

Profondamente riconoscenti a S.E.R. Mons. Carlo Caffarra per il suo episcopato nella Diocesi di Ferrara-Comacchio e per la sua paterna disponibilità all'attività apostolica che si svolge a Mottatonda Nuova, casa natale della Venerabile Flora Manfredi, tutta l'Opera di Nostra Signora Universale si unisce nel ringraziamento alle tante "voci" espresse da coloro che lo hanno avuto Pastore solerte e instancabile annunciatore della buona novella del Vangelo.





Convegno sul tema dell'aborto e della contraccezione a Torino il 27 ottobre 2002 tenuto da Mons. Caffarra, che fu Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede, Membro della Commissione per l'Ingegneria Genetica del Ministero della Sanità nel 1987, membro della Commissione Teologica Internazionale e del comitato direttivo del Centro di Bioetica al Policlinico Gemelli nel 1993. Ci lascia alcune risposte sui temi fondamentali della vita umana, sugli aspetti più emblematici del nostro tempo, ma anche un confronto con l'opinione della Chiesa.

14/2205], insegnamento per altro che appartiene pacificamente alla dottrina teologica, è indubbio che dal punto di vista "gestuale" l'atto del contraconcepire è andato progressivamente identificandosi coll'atto dell'abortire. La diffusione della RU 486 dimostra ampiamente questa progressiva identificazione gestuale. Gestuale significa che si va verso un modo di abortire [attraverso l'assunzione di una pillola] che è uguale alla contraccezione chimica. La differenza comportamentale fra le due condotte è andata progressivamente stemperandosi.

Causa ed effetto di questa confusione comportamentale è la progressiva introduzione della condotta abortiva nel "privato". La consapevolezza che la scelta di abortire coinvolgeva in un qualche modo anche il bene comune, presente sia pure in misura diversa nelle legislazioni abortiste dell'Europa occidentale, è andata progressivamente oscurandosi. Abortire è una decisione che riguarda esclusivamente la persona che lo fa: l'aborto chimico assicura anche simbolicamente questa privatizzazione.

Ripercorrendo il cammino percorso in Occidente dalla coscienza o meglio dall'approccio culturale al tema della contraccezione e dell'aborto, mi sembra di poter dire che la nobilitazione della contraccezione e dell'aborto, per una sorta di eterogenesi di fini, si è rovesciata in una vera e propria banalizzazione. Mi spiego. Il tentativo sia di giustificare la contraccezione sia di giustificare l'atto è stato all'inizio costruito sulla fattispecie etica e giuridica del "male minore" e/o del "caso di necessità". Il passo successivo è stata una vera e propria nobilitazione delle due condotte: la contraccezione e l'aborto costituiscono la liberazione della sessualità da un dato di natura che ne impedisce la totale spontaneità. Ora finalmente la scienza ha liberato la sessualità e l'ha consegnata al pieno esercizio della libertà. Il risultato di questa nobilitazione è stata la banalizzazione del gesto sessuale. Per banalizzazione intendo la negazione di ogni significato serio all'esercizio della sessualità: l'essere uomo/donna non appartiene ai "casi seri" della vita, ai casi cioè che esigono una faticosa interpretazione da parte della ragione ed una risposta da parte della libertà, che coinvolge tutta la persona. La liberazione ha generato non-senso, un vuoto di significato ed un pieno di noia

a cui l'industria pornografica cerca di fare uscire. Se ora passiamo da una considerazione dell'uomo considerato nella sua individualità alla dimensione sociale del problema, mi sembra che i fatti più significativi sino i seguenti. Mi limito al tema dell'aborto. Che il criterio della maggioranza sia nella maggior parte dei casi il criterio migliore per risolvere i problemi della vita associata, penso che nessuno lo metta in dubbio. Ma la maggioranza non può essere il criterio ultimo universalmente valido: "valet ut in pluribus", ma non "semper et pro semper". Ci sono valori che nessuna maggioranza ha il diritto di abrogare. Ma quali sono questi valori che vincolano tutti, qualunque sia la maggioranza? E' fuori dubbio che sono quelli, come già insegnava Tommaso, dal cui rispetto dipende l'esistenza stessa della società civile [cfr. 1,2, q.96 a.2]. Ma oggi ci troviamo di fronte al fatto che resta controverso un diritto fondamentale: il diritto alla vita per ciascuno, che sia un essere umano, la inviolabilità della vita umana in tutte le sue fasi. Il fenomeno della "privatizzazione" della pratica abortiva è causa non ultima della situazione politica in cui versa la difesa del diritto alla vita. Si concepisce la vita associata come coesistenza regolata di interessi individuali: una coesistenza di opposti interessi "privati", dove inevitabilmente il più forte ha ragione. Interessi nei confronti dei quali porsi la questione veritativa avrebbe, si pensa, lo stesso senso che chiedersi quanti chili pesa una sinfonia di Mozart.

Contracezione, aborto: un'interpretazione

Per tentare un'interpretazione di questa situazione vorrei partire da una riflessione di antropologia generale: la distinzione fra il "bene sensibile" ed il "bene intelligibile". Vi chiedo un po' di pazienza, ma ritengo che questa sia una delle chiavi interpretative migliori. Per introdurci dentro alla comprensione di questa distinzione possiamo partire dalla verifica delle ragioni per cui compiamo le nostre scelte. Sono di fatto molte, ma esse si ordinano distintamente in due classi o specie. Esistono ragioni per fare una scelta piuttosto che un'altra [non abortire piuttosto che abortire, per es.] le quali

"a) contano come ragioni sin dall'inizio, e non perché sono stati decise o convenute;

b) sono di genere diverso dai criteri prudenziali, non

si basano su interessi e preferenze che i soggetti vogliono soddisfare; c) sono ragioni valide di per sé, riconoscibili da tutti i soggetti umani, e possono funzionare come una regola comune a tutti loro; d) sono ragioni in cui ciascuno può riconoscersi e identificarsi; ragioni che ciascuno può riconoscere come sue e che consentono a ciascuno di criticare e di regolare i propri desideri e le proprie preferenze, consentono di rinunciare al proprio interesse ... e) sono ragioni la cui violazione non può essere giustificata accampando il proprio interesse, e pertanto non vanno assolutamente violate" [G. Abbà, *Quale impostazione per la filosofia morale? Ricerche di filosofia morale* - 1, LAS ed. Roma 1996, pag. 242].

Ed esistono ragioni per agire che non posseggono nessuna o non posseggono tutte quelle cinque caratteristiche; sono ragioni convenzionali, interessate, particolari, non capaci di regolare i propri desideri ma al servizio di questi, non assolutamente valide.

Quando la persona umana agisce per ragioni del primo tipo, ha intuito o razionalmente compreso un "bene intelligibile" come motivo della sua scelta; quando la persona umana agisce per ragioni del secondo tipo, vuole ed intende perseguire un "bene sensibile". Possiamo dunque dire che il "bene intelligibile" è il bene della persona umana come tale, e che il "bene sensibile" è il bene della persona umana in quanto individuo senziente. Potrei anche dire la stessa cosa nel modo seguente.

Quando una persona agisce, lo fa per un fine, cioè per perseguire un bene. Se del fine perseguito il soggetto che agisce non può esibire ragioni che abbiano tutte quelle caratteristiche, il bene perseguito è un bene soggettivo poiché il bene sensibile è sempre e solo soggettivo. Se del fine perseguito il soggetto che agisce può esibire ragioni che hanno quelle caratteristiche, è un bene oggettivo, poiché solo la ragione è capace di percepire un bene in sé e per sé e quindi riconoscibile da ogni soggetto ragionevole.

Orbene, che cosa è accaduto nella nostra cultura occidentale? è stata progressivamente introdotta una visione dell'uomo secondo la quale questi non può avere ragioni del primo tipo per le sue scelte, ma solo del secondo tipo. L'uomo cioè è portatore di interessi, di desideri nei confronti dei quali la ragione non ha, perché non può avere, un ruolo regolativo/egemo-

28 Contracezione, aborto e Chiesa

La mia riflessione non affronta il tema della giustificazione razionale e teologica del giudizio che la Chiesa dà dell'atto contraccettivo o abortivo. Essa si pone in una prospettiva più generale.

Vorrei dare un'interpretazione di come oggi viene sempre più praticata la contraccezione e l'aborto, e dire come la Chiesa deve affrontare questa situazione.

La mia riflessione pertanto si articolerà in tre punti. Nel primo richiamerò molto brevemente, a modo di premessa, alcuni fatti; nel secondo tenterò un'interpretazione di questi fatti; nel terzo esporrò la risposta che a mio giudizio la Chiesa deve dare a questa situazione.

Contracezione ed aborto: fatti significativi

Richiamo alla vostra attenzione alcuni fatti che mi sembrano assai carichi di significato.

Pur tenendo sempre presente quanto insegnato dalla Lett. Enc. *Evangelium vitae*, al n° 13,2 [cfr. EV

ne, ma solo servile/strumentale: la ragione è la facoltà che serve a realizzare nel modo più soddisfacente i propri desideri, od a creare le regole sociali perché ciascuno possa farlo senza impedimenti reciproci.

A costruire questa visione di uomo, di cui è impregnata la nostra cultura, hanno soprattutto contribuito due concezioni. La concezione dell'uomo ridotto a soggetto mosso ad agire solo dalle proprie passioni; la concezione della libertà come pura indifferenza, vuoto di tendenze prima delle sue scelte [in termini tecnici: negazione della voluntas ut natura].

Questa è la cornice interpretativa generale dentro la quale ora vorrei inserire i fatti schematicamente richiamati sopra.

La sessualità umana ed il suo esercizio non può non conoscere una paurosa perdita di significato dovuta alla riduzione sostanziale della sua verità. Perdita e riduzione causata anche dalla progressiva separazione del corpo dalla persona. In che cosa consiste la perdita di significato?

Nell'aver pensato, ed oggi questa è un'opinione pacificamente ammessa, che l'esercizio della sessualità non ha alcuna bontà oggettiva [nel senso detto sopra], ma solo soggettiva. E ciò perché – ed in questo consiste la sostanziale riduzione della sua verità – la sessualità ed il suo esercizio è un fatto che in sé e per sé non ha nessuna verità, ma solo diversità di interpretazioni tutte ugualmente vere/false: l'esercizio eterosessuale ha lo stesso significato e quindi lo stesso valore dell'esercizio omosessuale della sessualità. Cioè: nessun

significato e valore, se non in riferimento a chi lo vive, da cui il senso (della propria sessualità) esclusivamente dipende. Così come l'esercizio eterosessuale coniugale ha lo stesso valore di quello extra-coniugale.

La dimensione procreativa della sessualità, più esattamente ancora, la fertilità inerente alla sessualità viene coerentemente compresa e vissuta all'interno di quella cornice antropologica. Il concepire non ha in sé e per sé un valore, ma lo acquista totalmente in dipendenza dai desideri del soggetto che esercita la propria sessualità nel periodo fertile. Se il concepire è in contrasto con quelli, il contra-concepire è un bene: la contraccezione è il mezzo che la scienza offre ad una ragione strumentale ai desideri della persona. Se il concepire è in accordo con i desideri del soggetto, il figlio deve essere ricercato ad "ogni costo": le tecniche della procreazione artificiale sono il mezzo offerto ad una ragione strumentale ai desideri della persona [su questo punto mi permetto rimandare alla mia riflessione Il figlio: dono o diritto in Bollettino Ecclesiastico ufficiale per la Chiesa di Ferrara-Comacchio 3/4-2000 pag. 497ss].

Ora possiamo comprendere fino in fondo alcune connotazioni che ho dato ai fatti schematicamente richiamati nel primo punto della mia riflessione.

Ho parlato di "banalizzazione" della contraccezione.

La connotazione ha un significato assai preciso. La contraccezione è semplicemente ciò che serve ad un esercizio della sessualità vuoto di ogni senso che non sia quello dell'istante.

Ho parlato di "privatizzazione" del problema aborto. La connotazione ha il preciso significato che l'esercizio della sessualità, con tutto ciò che esso comporta, riguarda esclusivamente l'individuo. Le legge deve solo regolamentare la coesistenza di individui, in modo tale da consentire la libera contrattazione dell'uso del proprio corpo. Resta legalmente proibito, e solo questo può restare tale, la violenza carnale e l'uso del corpo di chi non è ancora in grado di consentirvi contrattualmente [pedofilia]. Sono sicuro che le legislazioni sull'aborto, già così permissive, saranno di fatto spazzate via ben presto.

La grande duplice eredità greca e latina, che il cristianesimo aveva purificato, ed elevato, è andata in larga misura dispersa, l'idea di un "logos/ratio" capace di regolare i desideri dell'uomo; l'idea di una beatitudine che non poteva che essere la vita retta. Ad essi è stata sostituito l'ideale di una vita felice indipenden-

temente dal bene morale dalla rettitudine morale, e ridotta ad una vita di tranquillità e di disponibilità di beni strumentali. Sostituzione dovuta ad un vero e proprio crollo che l'uomo ha subito nella coscienza di se stesso.

La voce della Chiesa

L. Amicone ha scritto recentemente su un quotidiano italiano: "Ho sentito dei giovani dire: la mentalità oggi è, quanto meno, confusionaria e contraddittoria. Sembra tutto uguale, cioè lecito. Ognuno difende il suo, ma sembra non interessato a scoprire se sia vero o no" [su il Giornale, 11 ottobre 2002, pag.1]. E' questo il vuoto di verità in cui oggi si muovono i giovani. La riflessione che oggi stiamo facendo è un test privilegiato sia per capire la condizione spirituale dell'uomo sia il compito della Chiesa: concretamente la nuova evangelizzazione.

La vera disgrazia dell'uomo oggi è di aver smarrito la propria ragione, di averla degradata ad essere solamente una ragione calcolatrice e strumentale. Non abbiamo a che fare con un uomo incredente, ma – ed è peggio – irragionevole. Già diversi anni or sono, A. Del Noce scriveva: "la condizione spirituale dell'età moderne, è proprio la problematicizzazione della fede in quanto verità (in che modo la verità possa diventare mia verità" [cit. da L. Santorsola, Il problema dell'etica nella società secolarizzata secondo il pensiero di A. Del Noce, ed Mursia, Roma 1999, pag. 419]. Se le cose stanno così, e la condizione in cui versa oggi la visione comune della sessualità lo mostra ampiamente, allora **la voce della Chiesa deve annunciare in primis la verità: deve fare appello a quella ricerca di senso assoluto e definitivo che non possiamo ritenere sia estinto neppure nel cuore dell'uomo di oggi.**

Ma nello stesso tempo, e per la stessa ragione, la dimensione educativa del messaggio cristiano deve essere rimessa al centro della nuova Evangelizzazione. Diversamente la Chiesa rischia di esporsi quotidianamente all'insidia di auto-legittimarsi di fronte al mondo come "agenzia di servizi" religiosi e/o sociali. La vera, profonda auto-legittimazione la Chiesa oggi più che mai la deve rinvenire là dove unicamente la deve cercare: nel suo esistere come presenza di Cristo nel cui mistero solamente "trova vera luce il mistero dell'uomo" [Cost. past. Gaudium et spes 22,1; EV 1/1385].

La trova in Cristo, via verità e vita dell'uomo. In breve: **la Chiesa oggi deve dire la verità all'uomo sull'uomo. A decidere del senso della Chiesa è la verità di Dio e dell'uomo, che trovano la loro piena rivelazione ed unità in Cristo Verbo incarnato.**

Orbene uno dei nodi nevralgici della verità sull'uomo, e quindi – come abbiamo detto – uno dei luoghi in cui possiamo constatare la rinuncia dell'uomo alla sua ragione, è la relazione uomo-donna, e quindi la sessualità ed il matrimonio. Il Magistero di Giovanni Paolo II ha inteso ricostruire la verità di questa relazione nella coscienza dell'uomo contemporaneo, ripartendo dal "principio" cioè dalla verità della creazione, che trova la sua piena rivelazione nel "principio" della redenzione. Mi chiedo spesso quanto questo Magistero sia diventato patrimonio comune della Chiesa.

Conclusione

La missione educativa oggi consiste nel ridonare alla persona la grandezza della scelta libera, nella quale viene alla coscienza l'immagine di Dio che è il nostro essere. Questa grandezza è deturpata nei fatti e negata nella teoria quando la scelta è compiuta in un vuoto di senso assoluto e definitivo: Tommaso insegna profondamente che non esiste uomo che non agisca per un fine ultimo [cfr. 1,2,q.1,a.4]. Porre l'ultimità in un bene che non sia essere definitivo è stata da sempre la rinuncia dell'uomo alla sua libertà.

La cultura della sessualità quale si manifesta oggi dimostra che al riguardo la risposta alle domande etiche non può essere solo etica. La domanda etica che emerge oggi dal problema della contraccezione e dell'aborto è domanda di senso e quindi di una verità che tocca l'uomo nella interezza del suo essere e del suo agire.

MONS. CAFFARRA, dal Paradiso accolga il nostro GRAZIE per l'attenzione dimostrata alla nostra Opera nella fedeltà al Vangelo.



Il Vescovo di Ferrara-Comacchio, Mons. Caffarra, e le autorità, all'inaugurazione di Via Flora Manfrinati a Mottatonda Nuova (Fe) il 9 luglio 2000

Mons. Guido Rossi: a servizio del suo Vescovo

Facciamo nostre alcune parti dell'omelia di S.E.R. Mons. Gian Carlo Perego, attuale Vescovo di Ferrara-Comacchio, il giorno delle esequie, il 27 settembre 2017

"[...] Fuggire dalle nostre responsabilità, anziché assumerle fin dal primo momento della nostra scelta cristiana, significa dimenticare che oggi il Signore ci apre le porte, oggi prepara il nostro Paradiso. Maria, Madre di Dio e madre nostra, ci ha insegnato questo stile di vigilanza e impegno fin dal momento del suo 'sì' al Padre.

Affidiamo don Guido a Lei, Madonna delle grazie. Don Guido ha imparato ad amarLa, a pregarLa, a venerarLa in questa Cattedrale, che dal momento della sua ordinazione gli è diventata casa, luogo familiare di preghiera, da fedele segretario dell'Arcivescovo Natale Mosconi, e poi come canonico del Capitolo. Aveva servito il suo Arcivescovo, un servizio fedele, quotidiano, intenso al seguito di un Arcivescovo instancabile nel voler raggiungere tutti, ascoltare tutti, con la preferenza dei più poveri. Caro don Guido, la tua fedeltà all'Arcivescovo e la tua devozione mariana sono due doni preziosi per la nostra Chiesa di Ferrara-Comacchio. . . Maria ti prenda per mano oggi e ti accompagni, caro don Guido, nella casa del Padre, che certamente ti riconoscerà come servo buono e fedele."

La fedeltà di Mons. Guido rimane a noi nella testimonianza storica da lui fatta nel 2012, circa le sue conoscenze sulla casa natale della Venerabile Flora Manfrinati, quando era Segretario del Vescovo di Ferrara, Mons. Natale Mosconi.



Il dono viene da Dio

Accompagnavo su suo desiderio, tutte le sere, Mons. Natale Mosconi, già dimissionario della Diocesi di Ferrara-Comacchio e molto malato, nelle zone più lontane e isolate della Diocesi e ci fermavamo sotto l'ombra di un albero a recitare un Rosario.

Una volta, passando da Iolanda di Savoia, arrivando davanti a Mottatonda Nuova: "Fermati, ti faccio una domanda – mi dice Mons. Mosconi – ti pare che sia

giusto che un Vescovo lasci in abbandono la casa dove è nata una santa?"

Mons. Mosconi aveva infatti letto attentamente il libro, scritto da Mons. Felisati, "Una vita per gli altri", prima biografia di Flora, che egli stesso aveva battezzato e che citava anche nel suo altro libro "Ferrara, città dei santi".

Desiderando l'Arcivescovo di visitare all'interno il luogo natale di Flora, contattai il Dott. Marchetti, Direttore della Bonifica (S.B.T.F.) a quel tempo, il quale mandò un operaio ad aprire la casa. Dopo questa visita: "Io sono Vescovo dimissionario – mi dice Mons. Mosconi – ma vedendo la situazione di Mottatonda, (questa casa abbandonata, parzialmente crollata, ruderi coperti da sterpaglie), non



posso tollerare che l'abitazione dove è nata una santa possa andare in rovina così. Come dobbiamo fare?" "Telefoniamo a Lina Prosa" – propongo. "Sì è l'ideale – riprende e, sorridendo, aggiunge: però vengano ad ascoltare la Messa, dall'Arcivescovo".

Io telefono a Torino, alla Direttrice Lina Prosa, la quale si premura di venire a Ferrara, nella casa "Betlem", dove risiedeva Mons. Mosconi. Durante l'incontro, il Vescovo celebra la S. Messa, poi scrive una lettera al Dott. Marchetti e mi manda a consegnargliela. Poiché la scrittura era molto incerta, il Dottore mi chiede di leggerla io stesso: si augurava che la proprietà di Mottatonda venisse assegnata all'Istituto, perché doveva diventare un Santuario. "Come faccio io a dire di no al mio Vescovo?" – rispose il Dott. Marchetti – lo dono tutto come il Vescovo ha chiesto, ma resti Santuario, non per cose umane, ma Santuario". L'Arcivescovo sapeva che il Dott. Marchetti avrebbe detto di sì a quelle condizioni: che il terreno fosse utilizzato a fini spirituali.

Nel primo pomeriggio siamo andati subito a Mottatonda, con Lina Prosa e l'Arcivescovo, che commentava la risposta del Dott. Marchetti: "Il dono viene da Dio e Marchetti vuole che sia usato a questo scopo spirituale".

Arrivati alla casa di Flora, forse vedendo l'espressione sgomenta della Direttrice Lina Prosa di fronte a quella rovina: "L'unica cosa che occorre è aver fede – disse Mons. Mosconi – Se è un'opera che Dio vuole, non ci saranno ostacoli, se è un'opera che Dio non vuole tra venti giorni non ci sarà più."

Mons. Guido Rossi



Raccogliamo ancora e pubblichiamo la bellissima testimonianza di un suo compagno di seminario, Olao Marani:

"... In Seminario, né io né Rossi eravamo fra i migliori negli studi... Lui più bravo era, senza dubbio... Ma Rossi batteva tutti per la spontanea semplicità del suo sguardo sul mondo, i fatti, le persone, le idee. Immune dalla sottile perversa tentazione del dubbio, sempre avvolto in una sua aperta spontaneità, faceva pensare a quei ragazzi dei Fioretti che per primi avevano seguito Francesco..."

Lo andavo a trovare ogni tanto... la Romana ci portava il caffè. La Romana occupava un posto importante nella vita di Guido da quando gli era stata indicata personalmente da sua madre. E la Romana lo custodiva in tutto, curando con gentilezza e precisione che tutta la casa e la sua gestione fossero in ordine e la sua salute protetta... Poi la Romana mancò. E per Guido fu un crollo...

È finito alla Casa di Riposo voluta dal suo Vescovo Mosconi.

"Et nunc dimitte servum tuum, Domine... " sono le parole più belle, perché racchiudono abbandono, confidenza, accettazione, resa, un sereno affidarsi."

GRAZIE, MONS. ROSSI!

Anche noi abbiamo goduto della sua pastorale attenzione, delle sue preghiere e benedizioni. Da Ferrara ci seguiva e dimostrava il suo costante interesse per l'Opera di Flora, incoraggiandoci ad espandere il carisma della nostra Venerabile.

La pensiamo continuamente presente, con la cara Romana, a cui siamo tanto grate, a Mottatonda nella festa annuale, dedicata a Nostra Signora Universale e ricordiamo con affetto i suoi ultimi accorati saluti nella casa di Betlem.

Ora dal Cielo voglia continuare a benedirci!

Le Sorelle di Flora



Con i nostri allievi del Liceo delle Scienze Umane Economico-Sociale, continua il progetto a favore dei ragazzi di Padre Luca Bainsi O.F.M. nel Kazakistan.

Da Taldykorgan a Omsk... passando per Torino!

Stanislav, per gli amici "Stass", ha concluso brillantemente il liceo sportivo di Taldykorgan. In un primo momento aveva deciso, viste le difficoltà economiche della famiglia, di concludere il suo percorso di studi e cercarsi un lavoro.

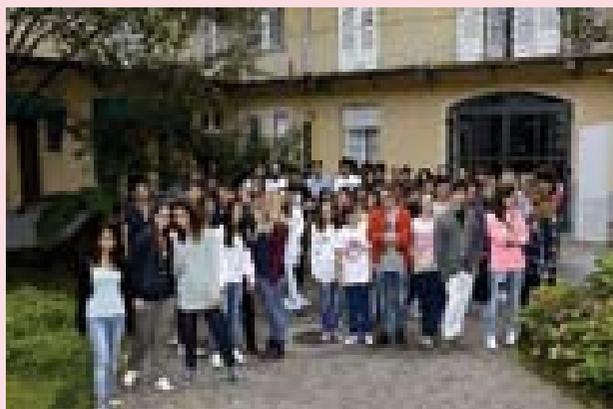


Incoraggiato dagli insegnanti e dai genitori e sostenuto dagli amici dell' "Istituto Flora" di Torino, ha accettato di provare a superare l'esame di ammissione all'Università dello Sport a Omsk (Siberia). Nessuno aveva dubbi che ce l'avrebbe fatta e così, alla fine di agosto, si trasferirà in Russia e inizierà il nuovo corso di studi.

Ringraziamo gli amici suoi coetanei del liceo economico-sociale dell'Istituto Flora che lo hanno accompagnato nel conseguimento del suo primo corso di studi e quelli che lo accompagneranno in questa seconda esperienza.

p. Luca Bainsi O.F.M.

34



Soggiorno a Ca' Civrai del 4-5-6 ottobre 2017 – Un campus-scuola per studiare insieme ai compagni e agli insegnanti nelle verdi valli di Lanzo

Siamo arrivati con una certa frescura che nei giorni successivi si è trasformata in clima temperato e abbiamo ringraziato il Signore per la grande possibilità che ci ha dato.

Durante queste giornate di soggiorno montano non siamo mai stati con le mani in mano e oltre a giocare con il pallone abbiamo anche "giocato" con i neuroni.

Sono iniziate le lezioni con la professoressa di matematica con simpatici enigmi di logica a cui, oltre al buon senso, si potevano applicare le varie leggi matematiche; il tutto ci ha impegnato il primo pomeriggio.

Finite le lezioni, abbiamo fatto una passeggiata al fiume, accompagnati dal vicino di casa Nicola (un bambino di sette anni). Quest'anno, nel fiume, non è caduto nessuno....

La sera abbiamo fatto giochi di gruppo, che ci hanno aiutato a conoscerci meglio.

Appunti per una relazione

- *Ritiro dalla frenesia della città – alleggerimento mentale e spirituale.*
- *Possibilità di studio in maniera più laboratoriale con gli insegnanti.*
- *Unione tra classi; in questi giorni ci siamo conosciuti e abbiamo stretto amicizia.*
- *Continuo lavoro muscolare (giochi con la palla, passeggiate, continuo movimento).*

Il secondo giorno, cinque ottobre, in mattinata, con la professoressa di italiano abbiamo parlato della biografia di San Francesco d'Assisi (patrono d'Italia), un giorno dopo la celebrazione della sua nascita, e abbiamo letto alcuni suoi testi, tra cui una delle "Lodi" "Il cantico delle creature".

Dopo pranzo il professore di scienze ha impartito alle classi prima e seconda una lezione sulle cellule, messa poi in pratica osservando al microscopio sezioni di occhio di rana, di fegato e cipolla.

Siamo anche tornati al fiume, dove abbiamo raccolto provette di acqua in punti differenti, per cercare le eventuali difformità molecolari.

Nel pomeriggio, con la professoressa di scienze umane, abbiamo visto il documentario "HUMAN", diretto dal regista Yann Arthus-Bertrand.

Il film propone le interviste a 110 persone di tutto il pianeta su varie tematiche della vita. Tutti parlano la loro lingua madre su sfondo nero. Queste interviste illustrano i diversi mali del mondo e ci hanno lasciati senza parole fino a sera.



L'ultimo giorno, sei ottobre, dopo aver posticipato la sveglia, con i professori di scienze motorie e di inglese abbiamo dimostrato le nostre performance atletiche con un'intensa camminata....

Abbiamo saputo che i letti, quando la casa fu ricostruita dopo i bombardamenti della guerra, furono portati a braccia, perché allora esisteva solo il sentiero, e il nostro sonno ha apprezzato di più l'aver a disposizione un letto su cui dormire.

La fame è stata brillantemente sepolta dalla cucina della nostra insegnante di storia e latino, aiutata da due giovani sposini "freschi" di matrimonio, la dott.ssa Martina e il dott. Marco che, invece di andare in viaggio di nozze, si sono messi a nostro servizio.

Dopo aver trascorso coinvolgenti giornate di gioco psico-fisico-culturale, le strade di noi studenti si sono tristemente separate, per poi rincrociarsi a scuola con una sola idea in testa: "tornare a Ca' Civrai!".

Carlo Sacchetti e Tito Tudisco - 2° Liceo

35



Esperienza interdisciplinare nella didattica della fisica, dell'inglese e dell'educazione fisica nel Liceo Economico Sociale Flora di Torino.

Leve nel corpo umano

Il progetto "Le leve nel corpo umano", sviluppato in Ottobre / Novembre 2017 presso il Liceo Economico Sociale Flora di Torino, costituisce un'attività didattica sullo studio della fisica applicata al corpo umano. Tale progetto è stato ideato e condotto dai professori di fisica, di inglese e di educazione fisica. Sono stati coinvolti principalmente gli studenti del triennio del Liceo Economico Sociale Flora, con l'obiettivo di fornire una nuova visione concreta su aspetti originali di applicazione della fisica.

La scelta del percorso interdisciplinare è de-



rivata dal fatto che alcuni obiettivi sono comuni alle tre discipline. L'interdisciplinarietà ha consentito di analizzare uno stesso fenomeno sotto punti di vista diversi, ha permesso una visione unitaria di quanto viene normalmente studiato e ha evitato il ripetersi degli stessi argomenti con metodi e linguaggi diversi.

Il tema comune "Le leve" è stato proposto come se le tre materie fisica, inglese ed educazione fisica fossero un'unica disciplina scientifica. Si è lavorato in compresenza e si è riorganizzata continuamente l'attività per rispettare i ritmi di apprendimento dei ragazzi.

Le finalità del progetto sono state molteplici e hanno riguardato sia la crescita personale degli studenti, sia il potenziamento delle competenze scientifiche, linguistiche e motorie.

Il progetto si è sviluppato in diversi incontri, dedicati allo studio teorico e sperimentale di argomenti di fisica, allo studio dell'inglese applicato alla fisica e ad attività pratica in palestra con l'applicazione pratica delle leggi e dei concetti di fisica analizzati precedentemente.

Gli esercizi in palestra sono stati sfruttati come strumento per stimolare e coinvolgere gli studenti a studiare e comprendere meglio la natura delle grandezze fisiche e delle loro leggi. Grazie alla costante presenza del docente di fisica, che ha partecipato alle attività in palestra, si è continuato il confronto qualitativo tra le azioni compiute con il proprio corpo e le leggi della fisica che le regolano.

L'approccio didattico è stato quello del "fare per imparare", cercando sempre di associare la nozione teorica con la percezione visuale e tattile dello studente (ad esempio: definizione di leva, regole sul vantaggio, verifica sul proprio corpo).



Le lezioni teoriche sono state organizzate in slide multimediali (con applets, filmati, ...). L'impostazione didattica delle lezioni teoriche e pratiche è stata una continua integrazione fra: didattica in palestra, discussione, lezione dialogata, ricerca sperimentale, problem solving e studio di caso.

Sfruttando il movimento si è cercato di fare percepire agli studenti, con il loro corpo, le grandezze e le leggi della fisica con un chiaro beneficio per l'apprendimento.

L'aspetto didattico, decisamente innovativo del progetto, è stato proprio quello di sfruttare il senso del tatto come ulteriore canale del processo di insegnamento-apprendimento. Gli studenti, infatti, oltre a sentire e vedere, come fanno regolarmente nei loro banchi di scuola, hanno avuto la possibilità di percepire le sensazioni tattili delle grandezze e delle leggi della fisica; in altre parole si è cercato di aprire il canale delle percezioni tattili, sollecitando il cervello con maggiori stimoli, molte volte divertenti, con un immaginabile beneficio del processo di apprendimento. Capire con il proprio corpo l'efficacia di una leva, oppure analizzare la cinematica di un movimento, hanno fatto sentire agli studenti la fisica come materia concreta e a dimensione umana e non solo "roba" per scienziati rinchiusi in misteriosi laboratori di ricerca.

Gli argomenti affrontati nel progetto hanno riguardato: FISICA: cinematica, dinamica, biomeccanica, le leve, le forze, l'energia e gli urti; INGLESE: Levers (fulcrum, effort, load, resistance arm, effort arm), Torque, Classes of Levers (1st, 2nd, 3rd) Biomechanics of Levers (Bicep curl, Heading a football, Pointe in ballet); EDUCAZIONE FISICA: biomeccanica, postura, forza muscolare, equilibrio, propriocezione, stabilità articolare e core stability.

In conclusione si può affermare che la collaborazione, a cui è stata data vita, è risultata fondamentale per la realizzazione del percorso didattico, che difficilmente sarebbe stato realizzato dai singoli insegnanti.



Il bilancio della modalità di lavoro è risultato positivo. Gli studenti hanno mostrato grande interesse e partecipazione per l'attività proposta. Nella loro valutazione si è tenuto conto di ogni aspetto del lavoro proposto sia di gruppo che individuale, sia pratico che teorico.

Prof. Ermanno Emoli
(docente di fisica)
Prof. Luca Costantino
(docente di inglese)
Prof. Marco Sant
(docente di educazione fisica)

1997-2017: il Centro Operativo Flora festeggia quest'anno i suoi vent'anni di attività nel campo della formazione professionale, confermandosi in tal senso punto di riferimento per l'intera regione Piemonte.

Nel sociale ...

Continuando nel solco di quella che fu, negli anni '50 del Novecento, la spinta primigenia all'educazione della donna, per volontà della prima direttrice dell'Opera di Nostra Signora Universale, Lina Prosa, l'Istituto Flora per le professioni femminili, nel tempo (1997) divenuto Centro Operativo Flora, è cresciuto e più vasta è divenuta l'offerta formativa, e dunque più ampio lo sguardo rivolto al mondo della formazione e del lavoro. In accordo con questa visione – che è primariamente integrativa, e fondata su principi di uguaglianza e fratellanza, animata dal carisma della Venerabile Flora – l'offerta formativa è fortemente rivolta al sociale e privilegiati sono i corsi dedicati ai settori socio-sanitario, educativo-formativo ed artistico.

I percorsi attivati in tale direzione sono attenti ed in continuo aggiornamento rispetto alle richieste del mercato del lavoro e delle sempre più profonde evoluzioni di carattere socio-culturale che caratterizzano città come Torino, aperte all'Europa e al Mondo, ma fortemente identitarie. **Ed è proprio nel cuore della capitale piemontese che si trova il Centro Operativo Flora, offrendo un ambiente accogliente e coinvolgente, con classi ampie e luminose e laboratori artistici e informatici attrezzati con un occhio di riguardo per le nuove tecnologie: è in tale contesto che vengono offerti corsi per operatore socio-sanitario, animatore socio-educativo e tecnico di laboratorio educativo, strutturati in moduli che prevedono lezioni frontali e tirocini.**

In particolare, il corso di animatore socio-

educativo, approvato e cofinanziato dalla Città Metropolitana di Torino, Regione Piemonte e Fondo Sociale Europeo, insieme OSS base/biennale e Tecnico di Laboratorio Educativo, si sviluppa su due annualità che prevedono 744 ore di lezioni frontali, 440 ore di attività professionalizzante e 16 ore di esame ufficiale.

Le lezioni teoriche si svolgono nelle aule e nei laboratori del Centro Operativo Flora, ma prevedono anche momenti di lezione in ambiente, visite didattiche presso le sedi dei servizi territoriali e tendono ad incoraggiare anche momenti di lavoro di gruppo, in particolare nelle attività laboratoriali, molto rilevanti in tale contesto formativo perché favorevoli l'apprendimento attivo.

L'alta qualità della docenza si esprime quindi non solo a livello contenutistico nelle lezioni frontali – che vertono su argomenti tesi a stimolare la riflessione sui grandi temi etici del nostro tempo e a perfezionare la formazione globale della persona, attraverso l'approfondimento di materie quali la pedagogia, la filosofia, la sociologia, la psicologia, in particolare di comunità, e la comunicazione, intesa soprattutto come strumento fondamentale per un corretto approccio ai gruppi, ai singoli individui e più in generale ai diversi contesti lavorativi in cui l'animatore socio-educativo può esprimere le proprie competenze –, ma anche nel costante incoraggiamento di situazioni di simulazione di pratiche operative (in particolare laboratori ludico-pedagogici, creativi, ludico-motori con particolare attenzione agli aspetti di psicomotricità e musicali) che consentono



ai partecipanti non solo di fare esperienza pratica, ma di sviluppare la capacità di apprendere facendo e quindi di essere in grado di strutturare proposte sempre nuove e di qualità per l'utenza: è uno degli aspetti di più immediata connessione tra percorso di apprendimento e mondo del lavoro, che si sostanzia in una complessità di stimoli che da subito consentono di valutare, e sempre migliorare, le proprie capacità, abilità e competenze sul campo, lasciando ampio spazio alla riflessione sulle attitudini specifiche, gli obiettivi e la mission dell'animatore socio-educativo. I docenti infatti sono sempre disponibili ed attivamente richiedenti momenti di rielaborazione di ogni attività proposta e di ogni argomento affrontato, e prima e dopo ogni stage viene dedicato ampio spazio al monitoraggio. Si tratta in questo caso di incontri periodici programmati, dedicati alla rielaborazione sia di gruppo che individuale delle esperienze fatte, ma che consente anche al corpo docenti di poter toccare con mano eventuali difficoltà del singolo o del gruppo classe e valutare i progressi nell'apprendimento e nella crescita di ogni individuo in formazione.

Ampio spazio viene dedicato all'approfondimento della legislazione in materia di politiche sociali, della sicurezza sul lavoro e, in particolare durante il secondo anno di corso, si approfondisce il tema della pro-

grammazione e della progettazione di attività d'animazione sociale: sono infatti previste simulazioni di stesura di progetti che includono anche l'approfondimento della capacità di previsione dei rischi, la previsione di budget (per attività via via sempre più complesse) e la strutturazione dei momenti di verifica e valutazione delle varie fasi di realizzazione, nell'ottica anche di individuare eventuali punti critici ed elaborare strategie alternative.

In tale contesto, formativo ed operativo, si coltivano e potenziano quelle caratteristiche che sono essenziali per questa professione, che in prima battuta sono la capacità di ascolto attivo ed osservazione attiva, l'empatia anche intesa come capacità di entrare con facilità in relazione con le persone e comunicare in modo efficace nei gruppi di lavoro, oltre alla capacità di analizzare il contesto sociale e culturale in cui si opera, potendo così proporre interventi congrui a tutti i livelli, tesi ad attivare l'empowerment sociale, nonché le potenzialità dei singoli e dei gruppi, con azioni anche tese alla prevenzione dell'emarginazione e dell'esclusione sociale.

Approcciare il mondo del lavoro con tale bagaglio culturale formativo alle spalle è fondamentale, anche in considerazione del fatto che le attività proposte dall'animatore socio-educativo si rivolgono alla globalità della comunità, esprimendosi sia nell'ambito dei servizi di promozione dell'aggregazione e dell'animazione sociale e nelle scuole, che nell'area sociosanitaria e assistenziale in servizi territoriali, residenziali e semiresidenziali, attivando progetti di prevenzione, riabilitazione e assistenza, come nelle case di riposo per gli anziani o nelle comunità per minori o nei centri diurni.

Chiara Squarcone
Animatore Socio-Educativo



Attività in parrocchia

Nella nostra Parrocchia, Madonna degli Angeli, Via Carlo Alberto 39, sono iniziate le attività, sempre ben coordinate dall'infaticabile Parroco, Don Michele Pellegrino.

Con la festa degli Arcangeli, degli Angeli, di San Francesco (la nostra Parrocchia è nata come Chiesa francescana) e della Vergine del Rosario si è aperto ufficialmente l'anno Pastorale.

Insieme all'animazione liturgica, il lunedì e il martedì dedichiamo un po' di tempo al Catechismo delle classi elementari per la preparazione alla Prima Comunione e della 1° media per il Sacramento della Cresima.

Sempre nuove richieste ci giungono anche per la preparazione degli adulti che si avvicinano al matrimonio o che cominciano un cammino di fede cristiana.

Preghiamo con le parole semplici dei nostri bambini e chiediamo a Flora di renderci sempre più attente e disponibili ai segni dei tempi e alle necessità dei fratelli:

"Ti ringrazio Gesù perché mi hai dato una famiglia così grande, perché mi aiuti nei momenti difficili, mi rendi felice nei momenti belli, mi aiuti a studiare, perché Tu rendi il mondo più bello. Grazie!"
(Clarissa)

"Grazie, Gesù, per la tua pazienza. Grazie perché hai fatto nascere mio fratello Emanuele e mia sorella Francesca e perché mi hai dato dei genitori bravissimi". (Gabriele)

"Caro Gesù, ti ringrazio perché mi perdoni sempre, sei sempre buono con me e hai fiducia in me. Grazie di tutto!" (Beatrice)

La Madonna alla Venerabile Flora Manfrinati:

"Essendo io la mamma di tutti, desidero accogliere le preghiere che ciascuno dei miei figli sa offrirmi spontaneamente e accettare dal povero ignorante il desiderio semplice di amarmi. . .

lo non voglio una preghiera speciale. Desidero che ognuno dica solo il proprio cuore, quello che sentirebbe di dire in quel momento alla propria Mamma che tutto può concedere.."



Quanti bei traguardi...!!



Grandi traguardi nello studio dei nostri ex allievi e delle nostre studentesse universitarie!!

Una laurea in Scienze della Mediazione Linguistica per la Sicurezza e Difesa Sociale (Criminologia) con tesi sul problema della responsabilità e della veridicità nell'epoca dei social media, per la nostra ex allieva del Liceo, Ilaria D'Orfeo: un corso di studi e una tesi di attualità sconcertante, attenta al problema della comunicazione oggi, tra realtà e menzogna.

Brava anche a Lorenza Borgna, ex-allieva della Scuola Media di Testona.

Una Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia con il massimo dei voti e diritto di stampa per Beatrice Franco, nostra studentessa universitaria. Nella seconda pagina della sua tesi ha riportato questa lettera:

"Carissime Educatrici Apostole,

non posso terminare questo mio percorso di studi senza ringraziare voi, che ne avete visto l'inizio. Nei sei anni che ho vissuto in collegio, ho imparato a riconoscere questo posto come la mia casa. Ho costruito amicizie profonde, ho vissuto i fallimenti,



ho riso fino alle lacrime, ho festeggiato i successi.

Raggiungo questo traguardo anche grazie a voi che, giorno dopo giorno, tenete in piedi la magia di questo luogo, dove anche nei momenti più bui, c'è sempre qualcuno pronto a tenderti la

mano per aiutarti a rialzarti. Sono diventata la persona di oggi anche imparando da ognuna di voi. Vi porto nel cuore.

Anche Giorgia Giaccardi, studentessa del Convitto Flora, ha concluso la sua prima parte di studi classici con la laurea triennale in Lettere antiche e medievali con una tesi di alto livello greco-latino: "L'Ifigenia sofoclea - Commento filologico-letterario delle testimonianze e dei frammenti superstiti".

Nella sua tesi "...un caldo ringraziamento va a tutte le Educatrici Apostole dell'Istituto di Nostra Signora Universale, alle sempre presenti Silvana e Vittorina e a tutte le studentesse che si sono susseguite in quella che è ormai diventata una seconda casa, per aver creduto in me e per aver saputo rendere indimenticabili questi tre anni universitari".

Primo bellissimo traguardo anche per Elena Grattoni alla Facoltà di Economia e Statistica per le Organizzazioni. Prosegue gli studi per la Laurea Magistrale in Quantitative Finance and Insurance.



A tutti i nostri allievi/e e a tutte le nostre studentesse universitarie, un grande Grazie per la loro presenza e per quel tocco di giovinezza che danno a tutta la casa e a loro un grande "Sempre con Flora, coraggio, senza timore, sotto il candido manto della Mamma Celeste, Nostra Signora Universale."

In una Torino piovosa, una luce

Nell'incantevole cornice della Sala d'onore di Palazzo della Luce, giovedì 9 novembre, alle ore 21.30, ha avuto luogo la conferenza "Naturalismo pittorico e finzione teatrale. Caravaggio e Monteverdi", a cura di Svelatintina, un'associazione culturale presente sul territorio torinese da un paio d'anni.

Sapientemente guidato dal dott. Luca Austa, docente di materie umanistiche e fervido studioso di musica e dalla dott.ssa Annamaria Cavanna, docente e storica dell'arte, il pubblico presente in sala ha potuto cogliere quei collegamenti e quelle innovazioni che, nel Cinquecento, riguardarono tanto l'arte quanto la musica, creando un connubio stupefacente, improntato alla ricerca di quel naturalismo, che venne poi sovrastato, di lì a poco, dall'avvento del Barocco.

Ad allietare un incontro, già di per sé spettacolare, la presenza di maestri d'orchestra e dei loro assaggi musicali, intervallati dagli interventi dei due relatori. Di particolare effetto l'arrangiamento a quattro voci del mottetto di Noel Bauldeweyn "Quam pulchra es", il cui spartito è in parte riprodotto nel dipinto caravaggesco "Riposo durante la fuga in Egitto" (1595-6); assoluto momento di pathos il duetto "Pur ti miro" di Monteverdi.

Infine, ciliagina sulla torta, lo scoprire che l'appassionante aria d'apertura del Serse di Händel, "Ombra mai fu", si riferisce in realtà ad un albero.

Una serata piacevole e quanto mai arricchente; insomma, in una Torino piovosa, una Luce.

Giorgia Giaccardi
Laurea in Lettere Antiche



La realtà della Scuola Primaria Paritaria del Centro Flora Manfrinati di Testona, raccontata da un insegnante del plesso, che ogni mattina oltrepassa il cancello verde per iniziare la propria giornata lavorativa. Ma non una giornata ordinaria, perché ogni giorno ha qualcosa di nuovo da donare e da insegnare.

#Vieni al Flora

Nonostante, come ricorda il mio documento d'identità, non sia più un bambino, al Flora c'è sempre qualcosa da imparare in più su noi stessi e sugli altri. Questa possibilità è data da un ambiente sereno e conviviale, fatto di confronti e scontri, risate e qualche lacrima.

Una giornata al Flora parte già dal parcheggio. Non faccio in tempo a spegnere il motore che ritrovo qualche alunno accanto alla portiera ad aspettarmi. Io stropicciato, loro con un'energia solare da far invidia al Sole. Tra saluti e qualche abbraccio, saliamo per le scale di ferro che ci portano alla scuola; nel breve tragitto c'è uno scambio di parole e rassicurazioni che ben descrive il rapporto di rispetto e fiducia che si instaura tra alunni e docenti. Una volta varcata la porta ritrovo rumori e suoni che fanno parte di questa mia realtà: dalla fotocopiatrice in piena funzione, alle rotelle degli zaini che corrono veloci sul pavimento, per finire con le risate di insegnanti e bambini. Con questo sottofondo mi sento a casa!

Con una giornata al Flora impari non solo concetti e metodi ma soprattutto qualcosa sulla vita. Impari a conoscere e rispettare alcune differenze, impari ad ascoltare il prossimo, impari che c'è ben altro oltre alle apparenze.

Una giornata al Flora è vissuta da tutti a 360°: tutta la frazione di Moncalieri ci sente giocare nel nostro cortile! Risate ed urla

che riecheggiano in tutte le vie, quasi da testimoniare la nostra presenza. In questi momenti di gioco si impara a rispettare un turno, oppure un avversario. Si impara a giocare anche per il semplice gusto di divertirsi.

Ma una giornata al Flora si conclude, per la gioia di qualcuno. Fa effetto, però, vedere all'uscita come i bambini restano impazienti che arrivi il giorno seguente. Lo attendono come i paesani della poesia di Leopardi attendono "il dì di festa".

Per loro il "dì di festa" è una giornata al Flora! Su questo ultimo punto mi inserisco, come maestro. Anch'io non vedo l'ora che arrivi un altro giorno.

Nella mia giornata al Flora ho ritrovato un "mio" posto, un "mio" ambiente dove potermi sentire compreso e supportato ogni giorno, da colleghe pazienti, genitori attenti, bambini amorevoli e una dirigenza attenta non solo ai miei bisogni, ma a quelli di tutti noi.

Il Flora è una scuola all'opera, che non si ferma mai; ogni giorno collabora e lavora per migliorarsi e per garantire una base solida e robusta per tutti quei bambini che si affidano a questi insegnamenti.

Maestro Cristian Berbotto

www.scuola.it

Noi frequentiamo la Scuola Secondaria di I grado "Centro Flora Manfrinati", situato a Testona, presso Strada Revigliasco, 69. All'entrata c'è un grande cancello e, percorrendo la salita principale, si può osservare un ampio prato verde che varia a seconda della stagione.

All'esterno, in giardino, si può sentire il fruscio delle foglie mosse dal vento, il cinguettio degli uccelli e in primavera il profumo degli alberi in fiore.

Entrando a scuola, tra le voci dei bambini, si sente il profumo proveniente dalla cucina, dove ogni mattina la cuoca Teresa prepara il pranzo sia per le Elementari che per le Medie.

La nostra scuola è composta da una parte nuova e una più antica: nella parte nuova c'è la Primaria, in quella più antica la Secondaria di I grado.

Le pareti della scuola sono in parte ruvide, in parte

lisce; le aule sono molto luminose e accoglienti, ma la capienza non permette di avere classi molto numerose. Ciò però dà modo ai professori di seguirci con più attenzione.

La scuola è stata in passato la villa della Baronessa Sofia Novellis, ed a quel tempo la parte nuova era un fienile, che è stato poi ristrutturato, in modo che armonizzasse con la precedente costruzione.

Attualmente la Scuola comprende sia ragazzi che ragazze, mentre prima è stato, per le medie, un collegio maschile.

Nelle aule, che un tempo erano camere da letto, si possono notare alcuni particolari che affermano che la scuola è stata una villa, come camini o porte, che ora sono state chiuse e trasformate in armadi.

Quando la si guarda dalla strada, non si pensa subito a una scuola, ma quando ogni mattina si vedono tutti i bambini entrare con la cartella dal cancello, è abbastanza evidente.

Speriamo che rimanga così com'è e che noi non dimentichiamo i momenti che abbiamo trascorso e che trascorreremo tra le mura di questo edificio.

Speriamo che tutti i bambini che verranno in questa scuola siano felici e si divertano come noi. Consigliamo questa scuola perché è proprio come una famiglia: tutti ci aiutiamo e superiamo insieme le fatiche.

Gli alunni di I media



L'accoglienza a Ca' Civrai ... tra riflessione, giochi e "attacchi d'arte"

Una gita per creare unione, "per avere il tempo – come hanno affermato i ragazzi – di conoscerci meglio".

Iniziare un percorso di studio, con nuovi professori e tante materie in più costituisce sicuramente un momento di difficoltà, di disorientamento per i ragazzi, che lasciano il nido sicuro delle elementari e si avviano lungo un cammino di crescita e di maturazione, che li porterà in tre anni a cambiare, sotto tanti punti di vista, in un modo per loro stessi inaspettato, tra sentimenti fino a questo momento mai provati, timori, aspettative e delusioni. Iniziare quindi in maniera diversa, accogliente, in modo da far loro vivere con quanta più serenità possibile questo momento di passaggio è stato lo scopo dell'uscita di due giorni a Ca' Civrai, un luogo oramai a loro noto.

Un soggiorno in una casa immersa nei boschi delle Valli di Lanzo dove i "primini" sono stati impegnati in attività coordinate dai loro professori che, a rotazione, hanno lavorato e giocato con loro nello spirito dell'accoglienza che ha caratterizzato queste due "intense" giornate. Per questo motivo, assieme ai ragazzi di prima c'erano anche i compagni della

seconda media, già "rodati" e per questo guide ideali per i nuovi arrivati: avere come punto di riferimento i propri pari è uno dei modi migliori per far conoscere ai ragazzi la scuola, introducendoli ai valori della stessa e alle novità che li accompagneranno nei prossimi tre anni.

L'impegno della scuola è stato finalizzato anche alla costruzione di un gruppo classe, di un clima di collaborazione e di conoscenza, soprattutto per i ragazzi provenienti da altre realtà scolastiche, per i quali l'inserimento in un nuovo ambiente non è sempre facile e aggiunge ulteriori difficoltà a quelle del passaggio di grado.

Le attività organizzate hanno quindi previsto la divisione in gruppi, individuati dai docenti, in ognuno dei quali almeno un compagno di seconda assumesse la figura di tutor. Ogni gruppo si è innanzitutto impegnato nella ricerca di un nome e di un motto che li identificasse: si sono quindi formati i gruppi dei Sognatori, degli Illuminati, dei Fantastici sei e il Team top. Tutte le attività, dalla caccia al tesoro, alla ricerca del fantasma di notte fino agli "attacchi d'arte", hanno messo in gioco non solo le attitudini individuali, ma so-

prattutto la capacità di lavorare in gruppo, di partecipare attivamente, affinché il proprio gruppo riuscisse a portare a termine il compito assegnato. La caccia al tesoro, la ricerca e l'osservazione diretta di elementi della natura indicati dagli insegnanti hanno anche contribuito a far comprendere che quanto si studia in classe, durante le ore di lezione, non è solo "inutile e spesso noiosa teoria", ma è strettamente legato alla realtà che li circonda, costruendo in questo modo una sorta di ponte tra i due contesti.

Prima e dopo ogni pasto i gruppi, a turno, hanno avuto il compito di aiutare Barbara e Luigina ("le quali sono ottime cuoche!") sistemando i tavoli, apparec-

chiando e sparcchiando, assicurandosi che ciascuno fosse servito; hanno in questo modo avuto la possibilità di responsabilizzarsi, in un ambito diverso da quello della loro casa, gestendo eventuali conflitti, per evitare la penalizzazione del gruppo (*ci siamo accorti che tante volte i nostri sono davvero litigi infantili...*).

Trascorrere la notte fuori, lontano da casa, per alcuni è stata una novità, un primo passo verso il raggiungimento della propria autonomia di individuo, di crescita, ma anche una prova per i genitori, che in questo modo aiutano i loro figli a diventare passo dopo passo più "grandi".

L'uscita è stata infine per i ragazzi anche un modo per conoscere, in un clima più rilassato e meno formale, i professori, rapportandosi a loro in un ambiente diverso da quello istituzionale.

Alla fine hanno vinto la gara gli "Illuminati", ma senza dubbio la vittoria è stata di tutti i ragazzi che hanno deciso di mettersi in gioco, conoscendo se stessi attraverso la relazione con gli altri: *non siamo stati tanto competitivi, ma ci siamo aiutati tra compagni, anche quelli che prima non avevamo potuto o voluto conoscere!*

Prof.ssa Erika Berchiolla



Alla nostra carissima amica dell'Opera, dott.ssa Laura Gambarini Antinori, che ha raggiunto il Cielo

Il vostro Amico

È il campo che voi seminate con amore e mietete con riconoscenza.

È la vostra mensa e il vostro cantuccio di focolare.

A lui infatti vi presentate con la vostra fame e lo cercate per trovare la pace.

E quando egli tace, il vostro cuore non smetta di ascoltare il suo cuore: poiché nell'amicizia ogni pensiero, ogni desiderio, ogni attesa nasce in silenzio e viene condivisa.

Quando vi separate dall'amico non rattristatevi: poiché ciò che più amate in lui può essere più chiaro in sua assenza, così come lo scalatore vede meglio la montagna guardandola dalla pianura.

Cercatelo sempre per vivere il tempo! Poiché nella rugiada delle piccole cose vissute nel suo ricordo, il cuore ritrova il suo mattino e ne è rinfrescato.

Kahil Gibran

Questa parte di poesia ci ricorda LAURA, che ha rappresentato tanto per ciascuno. È stata un'Amica con la A maiuscola, avvicinandosi ad ognuno sempre con delicatezza e rispetto. Ha lasciato un'eredità forte: la consapevolezza che l'amicizia può lenire le difficoltà della vita e che la gioia della condivisione può renderci più forti. Come dice bene la poesia, ciò che



abbiamo amato in Lei non è scomparso, è diventato più chiaro in sua assenza.

Grazie, LAURA!

In suo ricordo, il Centro Flora Manfrinati si è arricchito di una nuova LIM, uno strumento ormai indispensabile per la formazione culturale, didattica e sociale dei nostri ragazzi.

Il 26 ottobre col carissimo Dott. Paolo Giani, aggregato dell'Opera, che ha permesso la realizzazione di questo sogno della Dott.ssa Laura, tutta la Scuola Primaria e Secondaria di I grado, con i Docenti, si è riunita per inaugurare la Lim e per ricordare Laura che, dal suo bel Paradiso, ora guarderà anche tutte le "SCUOLE DELL'OPERA", insieme a Flora e a tutte le Sorelle che già le fanno corona in Cielo.

Sulla targa è stato scritto:

"Cogli la rosa quando è il momento, ché il tempo lo sai che vola... e lo stesso fiore che oggi sboccia domani appassirà" Walt Whitman

"Non esitate a far fruttare i talenti che Iddio vi ha dati; fateli fruttare nel tempo, perché non arriverete a Lui a tempo, se tempo perderete." Flora Manfrinati

GRAZIE Dottoressa **LAURA GAMBARI-ANTINORI** per questo grande dono della LIM! Con l'aiuto della nostra Flora, cercheremo di far sì "...che il tempo che vola e il fiore che sboccia..." portino nelle nostre vite grandi frutti, come ha fatto Lei.

Anno scolastico 2017-2018

Gli allievi del FLORA

Dio domanda: "Chi manderò? Chi andrà dal mio popolo a Palera?" Don Paolo Comba risponde: "Eccomi, manda me!"

Sentimenti di festa e gioia riecheggiano sin dalle prime righe nella lettera di benvenuto del Consiglio Pastorale Parrocchiale, accanto alla disponibilità a lavorare insieme per il bene della Comunità: **"Oggi il Signore ci dona te come nuovo pastore e ci riempie il cuore di gioia".**

Presente nel territorio di Moncalieri fin dal 2001, Don Paolo Comba viene nominato Parroco della Collegiata di S. Maria della Scala e S. Egidio nel 2011 e quest'anno delle parrocchie Beato Bernardo e SS. Trinità di Palera.

Accettato l'incarico di essere "guida spirituale" di questo numeroso gregge, sabato 21 Ottobre 2017 Don Paolo Comba fa il suo ingresso come Parroco nella Chiesa "SS. Trinità" di Borgata Palera.



Don Paolo entra a Palera



I bambini della scuola dell'infanzia "Carlo Lecchio" hanno atteso l'ingresso all'interno della Chiesa, indossando la maglietta caratteristica di "A scuola camminando" e il cappellino bianco.

Hanno aspettato e accolto il nuovo parroco con curiosità e gioia, salutandolo con entusiasmo.

Don Paolo si è avvicinato sorridendo e, con semplicità e naturalezza, ha chiesto ad alcuni di loro come si chiamavano e quanti anni avevano; poi ha fatto loro una carezza e ha promesso che sarebbe andato presto a salutarli alla scuola dell'infanzia per fare amicizia ed approfondire la conoscenza.

Verso le ore 16.00 ha avuto inizio la S.Messa che ha coinvolto le autorità di Moncalieri: Vicesindaco, Assessori e l'intera comunità di Palera. Al termine, ha rivolto un ringraziamento particolare alle Sorelle di Flora e a tutti coloro che lo hanno sostenuto e lo sostengono nella preghiera.

"Don Paolo benvenuto fra noi!"

GRAZIE!!

Erica Sattin

Nel mese di novembre Don Paolo è venuto a trovarci a scuola, trascorrendo la mattinata con i bambini e ascoltando i canti di benvenuto, le loro domande e interessandosi alle loro attività, proprio come un buon papà.



L'uscita è motivata dal progetto educativo/didattico annuale: "Laudato sii mi Signore per fratello sole, sorella luna e le stelle che in cielo le hai formate chiare e belle".

La Scuola dell'Infanzia al Planetario di Pino Torinese

SI PARTE!...Martedì 14 Novembre 2017 ore 8.30.

I bambini della Scuola dell' Infanzia C.Lecchio di Palera vanno a carpire i segreti dell'Astronomia.

Sono accolti dallo Staff dell' INFINITO per vivere un'esperienza unica, emozionante e indimenticabile, alla scoperta di spazi, architetture, suoni e immagini nel Museo dello Spazio.

Nella sala del Planetario, calata la notte, quando il sole tramonta, come in una favola i bambini si sentono immersi nell'universo, tra stelle e costellazioni, pianeti, galassie e navicelle spaziali...

Che bello viaggiare nell'universo!!!

I bambini raccontano:

"Gli animali sono fuggiti in cielo!"

"C'è l'Orsa Maggiore con il suo cucciolo l'Orsa Minore, il Cigno, il Leone, l'Aquila, l'Ariete, il Mostro Marino, i Pesci, i Cani da caccia, il Granchio, la Giraffa, il Toro ..."

"Ed è tutto sopra la nostra testa!"

"Stefano è bravissimo a raccontare e proiettare nel soffitto della sala del Planetario lo Zoo degli animali!"

Ci spiega che gli animali danno il nome alle Costellazioni.

Poi arriva anche Michela ad aiutarci e, dividendoci in due gruppi, partecipiamo al GIOCO-LABORATORIO con l'uso dei cinque sensi.

Michela ha con sé una scatola e, ad occhi chiusi e con il tatto, ogni bambino scopre un animale dello Zoo. Su di un grande tappeto blu, che rappresenta il cielo, vi sono le forme degli animali e i bambini posizionano su ciascuno una figura.

"Siamo tutti molto attenti e mettiamo gli animali al posto giusto!"

Viene proposto il gioco con le calamite: giorno o notte?

Preparatissimi i nostri piccoli esploratori del cielo attaccano gli elementi nei grandi quadri, individuando che i colori più accesi sono quelli che rappresentano il giorno e quelli più scuri la notte.

Preparano infine una collana con gli animali delle 12 costellazioni la decorano con tante stelle colorate, proprio come sono colorate le stelle nel cielo: blu, arancioni, rosse, verdi, a seconda della loro temperatura!

Quando stiamo per uscire, una grande sfera conquista l'attenzione dei



bambini: "Maestra, entriamo?" Si aprono le porte di una navicella spaziale, che ci porta in un viaggio interattivo sul nostro satellite! I bambini, entusiasti, gridano: "Che bello! Che Magia! Possiamo restare qui?" Ma l'autobus ci aspetta e dobbiamo tornare a Terra, questa volta in viaggio verso Palera. Ci sentiamo un po' come Messer Galileo, scienziato curioso che, con il suo cannocchiale, osservava il cielo e le stelle... Grazie maestre per la bellissima gita!!!

"CANIC "MESSER GALILEO"

Nei cieli d'estate, guardando bene, si possono vedere con gli occhi nudi le stelle di colore rosso, giallo, bianco e azzurro, e anche alcune stelle doppie.

Una delle stelle più brillanti è quella che si trova nella costellazione del cane maggiore.

Si chiama Sirio, ed è la stella più brillante del cielo notturno. È una stella doppia, cioè è formata da due stelle che ruotano l'una attorno all'altra.

Altre stelle importanti della costellazione del cane maggiore sono: Rigel, Saif, e Antares.

La costellazione del cane maggiore è una delle più grandi e più antiche costellazioni del cielo.

Il suo nome deriva dal fatto che gli antichi greci ritenevano che il cane maggiore fosse il cane di un re.

La costellazione del cane maggiore è visibile in tutto il cielo, ma è particolarmente evidente durante i mesi estivi.

Il cane maggiore è una delle costellazioni più importanti del cielo, e la sua osservazione è fondamentale per comprendere la struttura del cielo notturno.

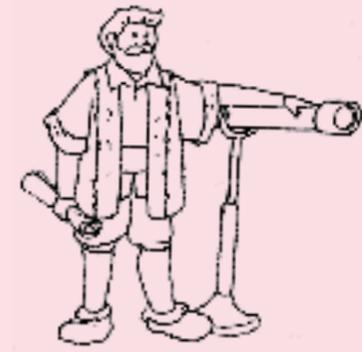
Il cane maggiore è una delle costellazioni più antiche del cielo, e la sua osservazione è fondamentale per comprendere la struttura del cielo notturno.

Il cane maggiore è una delle costellazioni più importanti del cielo, e la sua osservazione è fondamentale per comprendere la struttura del cielo notturno.

Il cane maggiore è una delle costellazioni più antiche del cielo, e la sua osservazione è fondamentale per comprendere la struttura del cielo notturno.

Il cane maggiore è una delle costellazioni più importanti del cielo, e la sua osservazione è fondamentale per comprendere la struttura del cielo notturno.

Il cane maggiore è una delle costellazioni più antiche del cielo, e la sua osservazione è fondamentale per comprendere la struttura del cielo notturno.



*Accogli, fra le tue braccia, o Signore, i nostri fratelli che ci hanno lasciato.
A suo tempo, accogli anche noi, dopo che ci avrai guidati lungo il
pellegrinaggio terreno fino alla meta da Te stabilita.*

*Fa' che ci presentiamo a Te ben preparati e sereni, non sconvolti dal timore,
non in stato di inimicizia verso di Te, almeno nell'ultimo giorno, quello della
nostra dipartita.*

*Fa' che non ci sentiamo come strappati e sradicati per forza dal mondo e
dalla vita e non ci mettiamo quindi contro voglia in cammino.*

*Fa', invece, che veniamo sereni e ben disposti, come chi parte per la vita
felice che non finisce mai, per quella vita che è in Cristo Gesù, Nostro
Signore, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. AMEN.*

Sorella Flora, insegnaci la strada per giungere al Cielo con Te

***Ti rendo grazie, Signore della vita, perchè ora mi allieti
con lo splendore della tua luce.***

Nella Santa Messa di domenica 12 novembre, abbiamo ricordato con affetto e riconoscenza la prima Direttrice dell'Opera di Nostra Signora Universale, **Lina Prosa**, Padre **Giacomo Fissore** Missionario della Consolata e direttore spirituale di Flora, le nostre carissime **Vittorina Gallo, Direttrice**, e **Silvana Biasotto**, con tutte le Sorelle Educatrici Apostole dell'Opera di Nostra Signora Universale, il Prof. Luigi Sacchetti, gli Aggregati, gli Amici e le Amiche che già fanno corona alla Madonna con Flora in Paradiso, e pregano per noi. In particolare, abbiamo pregato per quelli che sono tornati quest'anno alla Casa del Padre:

ARNALDI Maria ved. Chiecchio
BOLOGNESI Giovanna
BONCOMPAGNO Paolo
BRAVIN Emma
BRUNETTO Carla
BUSSO Felice
CAFFARRA S.E.R. MONS. Carlo
CANAVESIO Michela ved. Burlando
CARAVELLO Carla
CARRETTA Daniela
CASTELLINO Ernesto
CHIARELLI Nadia
CILLONI Gino
COMETTO Giuseppe
D'IPPOLITO Bruno
D'IPPOLITO Salvatore
DALLA ROSA Maria (Sr. Ernestina)
DE AGOSTINI Albina
FASANO Michele
GALLO Suor Isidora
GAMBARINI Dott.ssa Laura Antinori
GARDETTO Cesira Verga
GIACONE Vincenza in Burdese
GRILLO Teresa
ILARDO Lucia
INNOCENTI Norma

LANCEROTTO Fernando
LUSSO Maddalena
MARRESE Giuseppina in Scolamiero
ROSSI Mons. Guido
MONTAGNA Giovanni
MULLER Maddalena
NICETTO Livio
ONALI Raimonda
PANCALDI Paolo
PAROLINI Vilma
PERDOMI Ilere e Luisa
PICCONI Carla
RAVETTI Mario
REDI SANTE DI POL
RICCI Bruno
RICCI Renato
 SARDO Luigi
SESSA Francesca
SFRISI Alfonso
SICCHIERO Luigi
TECCHIO Margherita
TIBALDI Maddalena Scovazzo
TOSO Agostina
VERGNANO Andrea
VILLANI Fausto
VIOLA Carmine

IL GIARDINO DI FLORA MANFRINATI

*Riposa Flora, nel giardino
di Via San Francesco da Paola,
Torino è illuminata dal sole,
profumi di fiori dai tanti colori
canti di uccellini tra i rami,
racconti che parlano di te.
Tu sei fra noi, sento il fruscio
della tua anima nell'aria
come carezza che scivola
sul viso, ascolto la preghiera
del gorgogliare dell'acqua
lungo gli argini della pietra.
Oggi, diciannove marzo,
nel giardino di Flora
ho raccolto il ricordo
di questo cerchio di pace,
che porterò nel cuore
come energia di vita.*

Torino, 19 marzo 2017



Gent.ma Direttrice

Le faccio in dono questa poesia che ho scritto per Flora nella giornata di ritiro spirituale di marzo, con la quale in questi giorni ho partecipato a un concorso letterario per trasmettere ad altri l'emotività e la gioia vissuta e condivisa in vostra compagnia nel nome di Flora.

Ringrazio Nostra Signora Universale per aver guidato i miei passi verso la Venerabile Flora. Sono venuta a conoscenza della sua vita e delle sue sofferenze di santità ... e a Lei mi rivolgo con tutto il cuore per avermi chiamata nella riflessione di vita... e Le chiedo umilmente intercessione, deponendo fiducia e preghiera.

Ringrazio per la bella accoglienza che ha lasciato un solco di umanità nei miei pensieri.

Jolanda De Mare

Flora mi è stata vicina ...

Torino, 13.09.1997

Durante il viaggio da Torino a Venaria, diretti al Monastero di S. Chiara, per il 5° incontro al Giubileo del 2000, ebbi la fortuna di avere come vicina di posto l'Apostola laica Augusta. Parlando del più e del meno, si argomentò anche sulla Venerabile Flora Manfrinati.

Fu così che le raccontai che, in un periodo particolarmente doloroso della mia vita (avevo perduto da sei mesi mio marito), sognai Flora.

Premetto che la morte del mio Giorgio, avvenuta il 27/02/1992, aveva determinato in me uno sconquasso psichico indescrivibile. Ci eravamo amati con estrema tenerezza e dedizione e, perdendolo, il mondo mi crollava intorno. Ho supplicato il buon Dio di non prolungare la mia vita terrena più di tanto, di chiamarmi a Sé, al fine di ritrovarlo. Volevo essere sepolta vicino a lui e questo pensiero costante era diventato un'ossessione. Purtroppo i diversi tentativi da me fatti presso l'anagrafe cimiteriale di Corso Racconigi, per acquistare un loculo vicino a quello di mio marito, andarono a vuoto, perché in vita non si può.

Non accettavo l'idea di averlo perso per sempre. Il desiderio di riunirmi a lui era così intenso che la mia psiche credo cercasse inconsciamente di riempire il vuoto che nella realtà non potevo colmare.

Fu così che una notte sognai che avevo posto una bara là dove riposano le spoglie di mio marito. L'avevo accostata alla lapide il più possibile e mi ero distesa dentro. Avevo già incrociato le mani sul petto e chiuso gli occhi, in attesa che venissero a chiudere la bara. Intorno a me regnava il silenzio più assoluto. Ero in una pace dolcissima e consolatrice. Ed ecco che quel silenzio fu rotto improvvisamente da una voce imperiosa, che diceva: **"Vieni fuori da lì, non è tempo; tu non devi morire"**. Sobbalzai e, aprendo gli occhi, vidi

una figura alta e forte, che mi guardava con severità. L'osservai a mia volta con un certo scontento (ero troppo felice di morire) e riconobbi in quel volto la Venerabile Flora Manfrinati.

Nel sogno sapevo che era deceduta da molti anni e non potevo spiegarmi la sua presenza in quel luogo; per cui la meraviglia fu tale che mi svegliai di colpo.

Augusta, nell'ascoltare questo sogno, mi disse di scriverlo e inviarlo all'Istituto. Ed io lo feci volentieri.

Molte persone autorevoli e competenti presumono che le fonti del sognare possono essere di molti tipi e che stimoli mentali possono agire come istigatori di sogni.

Il mio può essere determinato, come ho già detto, da una conflittuale rimozione di qualcosa che nella realtà non mi era consentita. E fin qui tutto possibile. Ma ciò che non mi spiego, se non in senso ammonitorio o premonitorio, è la presenza di Flora, che non aveva mai sfiorato la mia mente, non l'avevo mai sognata prima di allora. Conoscevo vagamente la storia della sua vita, non l'avevo mai pensata in quel triste periodo. Conoscevo il suo volto perché, nel maggio del 1992, sulla copertina de "L'Albero" era riportata la sua immagine. Ma confesso di essermi soffermata a guardarla solo per capire cosa mi era pervenuto tra le mani. Poi riposi l'opuscolo e non ci pensai più.

Ero in uno stato di abulia tale da togliermi ogni volontà e interesse per ciò che mi avveniva intorno.

Ma LEI no! Lei vigila, comprende, aiuta, conforta, solleva dall'angoscia, sostiene chi soffre. Ed io forse fui una di quelle che, immeritevolmente, senza una prece, senza mia richiesta d'aiuto, volle tirar fuori dal baratro.

GRAZIE FLORA!!!! Dio benedica la tua bell'anima e, se puoi e vuoi, veglia su di me, ne ho bisogno!

Anna De Gennaro ved. Cascone

La vigilia di Natale



Il vecchio era seduto ai piedi del letto. Guardava fuori della grande vetrata con occhi assenti. La campagna era coperta di neve e, per tutto il giorno, vento e nevischio avevano avvolto ogni cosa. Gli altri vecchi erano andati tutti al refettorio per la cena. Al suono della campanella, era rimasto in piedi vicino alla grande finestra,, poi si era seduto e di lì non si era più mosso.

Il caposala entrò e lo invitò per la cena, ma lui, ostinato, rimase seduto, dicendo: - Mio figlio verrà a prendermi. Ora che ha l'appartamento più grande, stasera mi verrà a prendere e cenerò con lui.

-Va bene, va bene signor Cesare. Ora stia tranquillo, verrò io ad avvertirla appena suo figlio giungerà – disse il caposala andandosene.

Il cielo, nel tramonto monotono e triste, mandò un barlume ovattato, ma durò pochi minuti e scomparve. Il vecchio tirò fuori la pipa. L'accese. Una folata di fumo salì dalla bocca agli occhi. Rivide il tempo del suo matrimonio. Rivide i fiori di pesco e i prati novelli e la sua terra, che profumava di buono come la sua donna.

Passarono davanti ai suoi occhi i giorni della fatica, dello spossante lavoro dei campi. Riprovò la gioia del suo primo figlio, poi quella del secondo. Vide una per una le stagioni passate e i Natali lontani trascorsi con la moglie, i figli e i suoi due vecchi di fronte al vecchio camino. Che tempi! Che anni meravigliosi erano stati!

Poi ricordò, mentre aspirava a grandi boccate il fumo dalla pipa, la partenza del suo primo figlio, Luigi, per l'America, per raggiungere, quale ingegnere, una grande casa aeronautica. Ricordò i suoi ritorni di festa, ma che col tempo, si erano fatti sempre più radi. Poi, nel tempo, morirono i suoi vecchi, uno alla volta, a poca distanza tra loro, consumati dagli anni e dagli acciacchi.

Che bel matrimonio fu quello di Pietro, il suo secondogenito, con Elisa! Fu un grande giorno di gioia, anche se Luigi dall'America non poté intervenire se non con un telegramma d'auguri.

Poi Ada, sua moglie, s'ammalò e iniziarono i giorni dell'angoscia, finché Ada lo lasciò. La casa era grande e il lavoro, intrapreso dal figlio con la moglie sulle sue terre, furono il suo incessante pensiero. Le forze lo abbandonavano anno per anno, ma lui si ostinava a dire che era forte come ai tempi migliori. In seguito Pietro pensò di vendere tutto e di formare, con gli amici, una società, fondando una modesta impresa edile. Tutto fallì. In quegli anni le cose andarono male per tutti. Pietro ci rimise quasi tutto e fu costretto a mettersi a lavorare da muratore e la moglie l'aiutava in casa, facendo la magliaia. Lui, povero vecchio ormai, diveniva ogni giorno di più un peso insopportabile.

Il figlio americano era come se l'avesse e non l'avesse. Mandava qualche dollaro, qualche foto di lui e della sua famiglia che si era formato in quegli anni e il vecchio leg-

geva centinaia di volte i saluti e le poche righe che erano sempre le stesse: - Good by, papà. Sto bene. Presto verremo in Italia.

Un giorno fu deciso di mettere il signor Cesare al ricovero e lui acconsentì, ma quando si trovò solo pianse come un bambino. Poi Pietro si riprese dal colpo subito. Aveva messo da parte qualcosa ed era riuscito a comprare un appartamento più grande. Il vecchio pensava con fede al ritorno in famiglia, ma il figlio non si era mai pronunciato, ogni volta che lo andava a trovare. "Forse - pensava il vecchio - stasera mi chiamerà a vedere l'appartamento, mi darà da cena e mi riporterà qui, come gli altri anni".

Sentì inumidirsi gli occhi e si alzò. Prese un fazzoletto. Si asciugò le lacrime. Ripose la pipa spenta in tasca. Fuori, la notte invernale portava altra neve, altro gelo. L'anima del vecchio si sentì stranamente stanca. Fece due passi verso il corridoio. Udì il vociare dei vecchi nel refettorio poco distante. Dal fondo del corridoio comparve il caposala con un sorriso: - Signor Cesare, signor Cesare, suo figlio è venuto a prenderla. Si prepari.

Il vecchio tremante sorrise e prese la giacca appoggiata alla sedia e s'incamminò fino alla portiera. Pietro e sua moglie Elisa col figliolletto l'attendevano. - Vieni, papà. Stasera sarà una vigilia meravigliosa, proprio come ai vecchi tempi. A casa tutto è pronto. Vedrai che bella cameretta ti abbiamo preparato. Starai con noi. Non ti lasceremo più solo. Domani ti aspetterà un'altra grande sorpresa. Tornerà qualcuno che non ci ha mai dimenticati! Il vecchio fece qualche passo traballante, salì sulla vettura, strinse il nipotino al petto e, dall'immensa gioia, pianse.

Nando Busati
Aggregato dell'Opera
a Mottatonda Nuova (Fe)

L'ALBERO

Dicembre 2017

Pubblicazione Periodica
dell'Opera di Nostra Signora Universale

Fondatrice del periodico: Orsolina Prosa
Direttore responsabile successivo: Vittoria Gallo
Direttore responsabile: Irma Antonietta Faoro

10123 TORINO - V. S. Francesco da Paola, 42
Tel. 011/812.55.88 - Fax 812.57.62
C/C Postale n. 31279102
e-mail: istitutoflora@hotmail.com
sito: www.istitutoflora.eu

Questa pubblicazione è inviata
gratuitamente agli Amici dell'Opera

Autorizzazione Tribunale di Torino n. 3682
in data 26-7-1986

Stampa: Foehn, Torino

In copertina: Cappadocia (Turchia) - Antichi insediamenti umani, scavati nella roccia. La madre Terra e le sue sculture vulcaniche nella Cappadocia divennero città sotterranee scavate nel tufo, comprendenti cappelle affrescate, abbazie e sale per le riunioni. Furono rifugio durante i periodi di persecuzione romana dei primi cristiani, prima che la fede fosse formalmente riconosciuta e protetta dall'imperatore bizantino Costantino il cui governo aveva il suo centro nella moderna Istanbul.

Foto realizzata da Fiorenzo Calosso in un suo reportage in Cappadocia - Turchia.

Il presente numero è stato consegnato
alle Poste Italiane di Torino il 23 dicembre 2017

SOMMARIO

- 2 Per conoscere meglio Flora
- 4 Ancora ricordi...
- 6 SS. Esercizi 2017
- 10 Dalla Diocesi
La scuola... frontiera di accoglienza
- 14 Maestro dove abiti?
- 16 Il nuovo sito dell'Opera
- 18 Mottatonda
- 23 Rottanova
- 25 Mons. Carlo Caffarra
- 32 Mons. Guido Rossi
- 34 Notizie di casa - Torino
- 42 Notizie di casa - Testona
- 47 Notizie di casa - Palera
- 50 Sorella Flora, insegnaci la strada
- 53 È Lei che intercede
- 54 Il racconto

BUON NATALE

**BUON ANNO
2018**

**Il Piccolo Gesù
faccia sì che tu
possa compiere
la volontà
del Padre Celeste
come Egli
l'ha compiuta:
nella semplicità,
nella povertà,
nell'abbandono.**

FLORA MANFRINATI

OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE

Via San Francesco da Paola, 42 - Torino • Tel. 011.812.55.88 - Fax 011.812.57.62

istitutoflora@hotmail.com

www.istitutoflora.eu